



PIANO COMUNALE DELLE COSTE



ENTE ATTUATORE:

Comune di Chieuti

SINDACO Lucia DARDES

**DIRIGENTE UFFICIO TECNICO
COMUNALE:**

Dott.Arch. Michele LONGO

I PROGETTISTI:

Dott.Arch. Geremia COSTANTINO

Dott.Arch. Livio VIGILANTE

STUDI E CONSULENZA GEOLOGICA:

Geologo Giovanni SCIROCCO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

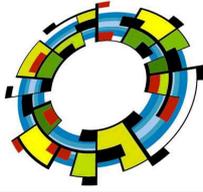
REDATTORE V.A.S.

Dott. Arch. Antonio DEMAIIO



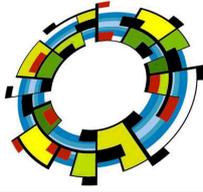
VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY
& URBAN PLANNING

Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324
mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org

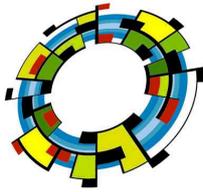


INDICE

1. INTRODUZIONE.....	6
1.1 Il contesto normativo	6
1.2 Il compito della VAS.....	7
1.3 La procedura.....	8
2. IL PROCESSO DI VAS.....	14
2.1 Il PUG e la VAS fra procedure e processi.....	14
2.2 Fase 1: analisi e valutazione	17
2.2.1 Scoping	17
2.2.2 Proposta di Rapporto Ambientale.....	17
2.3 Fase 2: consultazione.....	17
2.3.1 Consultazioni	17
2.3.2 Espressione del parere motivato non vincolante da parte dell'autorità con specifiche competenze ambientali, e nelle forme previste dall'ordinamento vigente.....	17
2.4 Fase 3: informazione	18
2.5 Fase 4: Monitoraggio e follow-up.....	18
3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO COSTE	20
3.1 Il contesto	20
3.3 Obiettivi e contenuti del PCC.....	24
3.4 Rapporto con altri Piani	25
4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	31
4.1 L'Acqua	31
4.1.1 Qualità delle acque di balneazione	31
4.1.2 Dinamica litoranea.....	34
4.1.3 Costa artificializzata.....	36
4.1.4 Depurazione delle acque reflue urbane	37
4.2 Ambiente urbano.....	38
4.2.1 Pianificazione urbanistica	38
4.2.2 Inquinamento elettromagnetico	40
4.2.3 Inquinamento acustico	40
4.3 Atmosfera e clima.....	41
4.4 Biodiversità ed aree naturali protette.....	42



4.5 Paesaggio e beni culturali.....	43
4.5.2 Beni architettonici	47
4.6 Rifiuti e bonifiche.....	47
4.7 Suolo e sottosuolo	48
4.7.1 Rischio idraulico e idrogeologico.....	48
5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA	49
5.1 Normative di riferimento.....	49
5.2 Rapporti del PCC con Piani e Programmi.....	51
5.3 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	52
5.4 Verifica di coerenza esterna	54
5.5 Verifica di coerenza interna.....	55
6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO COSTE	56
6.1 Metodi e criteri di valutazione degli impatti	56
6.2 Impatti potenziali del PCC.....	57
6.3 Matrice degli impatti attesi	58
6.4 Valutazioni di soluzioni alternative del PCC	58
7. MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI.....	59
8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	59
8.1 Il Sito di Interesse Comunitario Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	60
8.1.1 Fauna	62
8.2 ANALISI DI INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO E MISURE DI MITIGAZIONE	67
9. DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELLA V.A.S.....	68
9.1 Rapporto Ambientale	68
10. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE.....	71

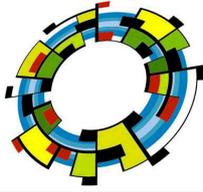


Elenco delle Figure

Figura 1: Spiaggia con duna alta sabbiosa	21
Figura 2: Spiaggia con duna bassa e sabbiosa	22
Figura 3: Andamento della popolazione. Istat 2001 - 2013.....	23
Figura 4: Balneazione nel Comune di Chieuti – Anno 2014. Fonte dati Ministero della Salute – Portale Acque	33
Figura 5. Stato di erosione della Costa nel tratto di Chieuti . Fonte dati PRC.....	35
Figura 6. Tratti di spiaggia in avanzamento o arretramento espressi in percentuale. Fonte dati PRC. Elaborazione ARPAP	35
Figura 7. Presenza di infrastrutture lungo la costa. Fonte dati PRC. Elaborazione ARPAP.....	36
Figura 8. Classificazione normativa	39
Figura 9. Marina di Chieuti - Foreste Dunali	43
Figura 10. Chieuti, opere di difesa trasversali in località Torre Fantine.....	44
Figura 11. La foce armata del Saccione tagliata dal corridoio infrastrutturale della ferrovia e dell’Adriatica.....	45
Figura 12. Marina di Chieuti, cordoni dunari e aree della bonifica punteggiate da bacini artificiali per scopi irrigui	46
Figura 13. Torre Fortore.....	47
Figura 14. Aree a rischio idrogeologico	49
Figura 15. Perimetrazione del SIC.....	61

Elenco delle Tabelle

Tabella 1: Morfolitologia. Fonte dati PRC.....	22
Tabella 2. Superficie balneazione autorizzabile distinta per tipologia d’uso.	23
Tabella 3. Quadro di riferimento della pianificazione territoriale.....	30
Tabella 4: Lista delle aree di balneazione – Anno 2014. Fonte dati Ministero della Salute – Portale Acque	33
Tabella 5. Tabelle analisi microbiologiche – Anno 2014. Fonte dati Ministero della Salute – Portale Acque	34
Figura 6. Valutazione della performance del sistema depurativo di casalnuovo (Fonte: report depurazione acque 2013.....	38
Servizio di Tutela delle Acque)	38
Tabella 7. Censimento delle emissioni puntuali Anno 2006 (Espresso in tonnellate). Fonte: Piano Regionale della Qualità dell’Aria..	42
Tabella 8. Dati sulla raccolta RSU nell’anno 2014. Fonte dati – Regione Puglia Assessorato all’Ecologia.....	48
Tabella 9. Indicatori ambientali e relativi piani di riferimento.....	50
Tabella 10. Relazioni indicatori ambientali e relativi rapporti con piani di riferimento.	51
Tabella 11. Obiettivi di sostenibilità ambientali	54
Tabella 12. Le matrici obiettivi.....	55
Tabella 13. Le matrici azioni	56
Tabella 14. Metodi di valutazione per la valutazione degli effetti ambientali del piano	57
Tabella 15. Valutazione globale dell’habitat	62

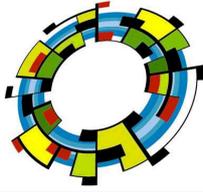


Premessa

Il presente Rapporto Preliminare di Orientamento costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Comunale delle Coste (di seguito Piano Coste) ricadente nel Comune di Chieuti.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Il Piano Coste, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.



1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Preliminare di Orientamento costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Comunale delle Coste (di seguito Piano Coste) ricadente nel Comune di Chieuti.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

1.1 Il contesto normativo

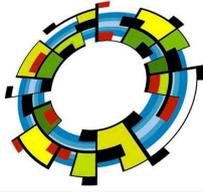
Il Piano Coste, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

Il primo passo nella definizione del mandato valutativo è l'esplicitazione del contesto normativo in cui si svolgerà la VAS, ovvero:

- D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, che in particolare ha interamente sostituito la Parte II riguardante, fra l'altro, la Valutazione Ambientale Strategica, completando l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE;
- Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia recante "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008" approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2614 del 28 dicembre 2009.

In aggiunta a questi, essendo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva anche della redazione di uno Studio d'Incidenza ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, è necessario che lo studio sia svolto in conformità anche con i seguenti dispositivi normativi:

- DPR 357/1997, così come modificato dal DPR 120/2003, con cui lo stato italiano ha definito il Regolamento recante attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE;



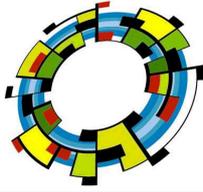
- DGR della Regione Puglia del 14 marzo 2006, n. 304, recante “Atto di indirizzo e coordinamento per l’espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell’art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall’art. 6 del D.P.R. n. 120/2003”.
- Regolamento Regionale n. 28 del 22 dicembre 2008, recante “Misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97, in recepimento dei “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)” introdotti con D.M. 17 ottobre 2007;
- Regolamento Regionale n. 24 del 28 settembre 2005 recante “Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.
- Il mandato valutativo conferito dall’amministrazione comunale di Chieuti richiede, pertanto, che lo svolgimento dello studio sia in grado di garantire quel coordinamento e quella semplificazione dei procedimenti espressamente richieste dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 10).

1.2 Il compito della VAS

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica è un processo sistematico finalizzato a valutare le conseguenze ambientali delle azioni proposte in piani e programmi in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi del processo decisionale, ossia la VAS ha la funzione di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. In pratica la VAS si può così considerare come uno strumento di aiuto alla decisione, che, integrando in modo sistematico le considerazioni ambientali in fase di elaborazione dei piani, sia in grado di rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.

Quindi la Valutazione Ambientale Strategica, con il suo Rapporto Ambientale, essendo parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PCC è uno degli elaborati di piano con la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella L.R. 20/2001, art. 1.

Pertanto se da un lato la VAS si configura come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall’attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PCC, dall’altro individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o



compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal PCC.

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi tra il sistema di conoscenze e la circa la coerenza con le scelte strategiche del PCC in relazione alle finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: *lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione.*

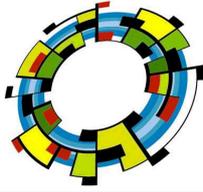
Gli effetti ambientali delle scelte fondamentali del piano sono illustrati in un apposito elaborato, il Rapporto Ambientale e che contiene anche le modalità per monitorare gli effetti del piano durante la sua attuazione.

1.3 La procedura

Per la definizione del mandato valutativo è importante definire la procedura di attuazione del processo valutativo che il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS (artt. 13-18):

a) Scoping: predisposizione del Rapporto Preliminare di Orientamento e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere consultati l'Autorità Competente e i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA). Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Preliminare di Orientamento (o di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale.

b) Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. Il verbale dell'incontro dovrà essere allegato al rapporto di scoping ai fini della consultazione dei SCA. Inoltre lo stesso verbale andrà allegato al successivo Rapporto Ambientale. Con riferimento alla VAS in sede di incontro l'Autorità Procedente potrà anche richiedere delucidazioni o informazioni inerenti la strutturazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale nonché la forma e le modalità di consultazione. Il verbale dell'incontro dovrà comunque dare atto di tutti i quesiti posti dall'Autorità Procedente e delle risposte fornite dall'Autorità Competente. L'Autorità Procedente, dopo



l'identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale e prima della stesura definitiva del Rapporto Ambientale, potrà anche richiedere incontri unicamente mirati a consultare l'Autorità Competente in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale e alla consultazione con il pubblico. I verbali di tali incontri dovranno essere allegati al redigendo Rapporto Ambientale.

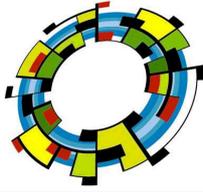
c) Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale. L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente sulla base del Rapporto Preliminare convocano degli incontri in cui gli SCA dovranno far pervenire i propri contributi o pareri al Rapporto Preliminare.

La copia del o dei verbali degli incontri dovrà essere allegata al Rapporto Ambientale e ne costituirà parte integrante. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti. Tale fase di consultazione si conclude entro il termine di novanta giorni.

d) Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica. Nel Rapporto Ambientale, redatto a cura dell'Autorità Procedente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato. Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano, un Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma stesso. Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Nella redazione del Rapporto Ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti. Al Rapporto Ambientale deve essere allegata una Sintesi Non Tecnica, che illustri con linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale onde agevolare la partecipazione del pubblico.

e) Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. La proposta di piano è comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione, comprende, oltre alla proposta di piano, anche il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica dello stesso.

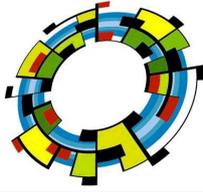
Oltre che presso gli uffici dell'Autorità Competente, la documentazione è depositata anche presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione e presso gli uffici dell'Autorità Procedente. L'Autorità



Procedente cura la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, e contestualmente nel proprio Albo Pretorio, di un avviso inerente l'avvenuto deposito e la messa a disposizione della documentazione. Dell'inizio della fase di consultazione dovrà essere data comunicazione diretta ai SCA e al pubblico interessato. L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica depositati presso i propri uffici e altresì mediante la pubblicazione sul proprio sito web. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 (pubblicazione dell'avviso sul BURP) decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della consultazione: entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del precitato avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Per quanto riguarda le modalità ed i tempi della consultazione si specifica quanto segue. I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti anche attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e segg. della legge 241/1990 indetta allo scopo, ed in cui è necessariamente presente anche l'autorità preposta alla VAS. Gli esiti delle predette conferenze ed i pareri acquisiti dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente.

f) Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente. È essenziale che il Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione vengano esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano, valutazione che costituisce, presupposto essenziale per l'approvazione. L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la consultazione.

In fase istruttoria può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedurali. E' opportuno precisare che la valutazione deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato circa la compatibilità ambientale del piano esaminato, parere che deve incidere in modo efficace sulla stessa definizione del piano o programma in vista della sua approvazione finale. Tale parere può, infatti, contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano o programma; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano prima della sua presentazione per l'approvazione. In tal modo l'atto di adozione definitiva, preordinato alla successiva approvazione del piano, potrà recepire le eventuali prescrizioni contenute nel parere emesso.

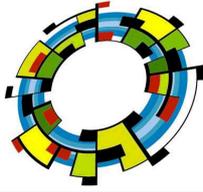


g) *Informazione sulla decisione.* Coerentemente con la direttiva 42/2001/CE e il D.Lgs. 152/2006 nel corso dell'iter decisionale, prima dell'approvazione di un piano, si devono prendere in considerazione il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione di piano, i pareri espressi in fase di consultazione nonché le eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato. La citata normativa di riferimento dispone, tuttavia, che le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, siano rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del piano o programma attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi. Alla luce delle richiamate disposizioni, il provvedimento di approvazione di un piano o programma, che sia stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi nella quale si illustri:

- *In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;*
- *Come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;*
- *Quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.*

Tale dichiarazione di sintesi deve essere resa nota ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico che ha partecipato all'iter decisionale. L'informazione già prevista per i provvedimenti finali di approvazione dei piani o programmi deve riguardare anche gli esiti del procedimento di valutazione ambientale; in particolare si richiede che la dichiarazione di sintesi, unitamente al parere di compatibilità ambientale ed alle misure per il monitoraggio, sia pubblicata nelle forme ordinarie previste e che sia data indicazione delle sedi dove si può prendere visione di tutta la documentazione tecnica oggetto di istruttoria anche tramite pubblicazione sul BURP, a cura dell'Autorità Procedente, di un avviso con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

h) *Monitoraggio ambientale.* Per i piani sottoposti a procedimento di valutazione ambientale dovrà essere assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive. In relazione al monitoraggio, è necessario fornire al riguardo alcune indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto sia nella prassi amministrativa attuale che nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi. La descrizione delle misure previste in merito al

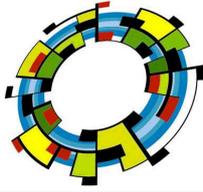


monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel Rapporto Ambientale. Sulla base di quanto proposto nel Rapporto Ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze. E' necessario che nel programma di monitoraggio ambientale siano individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati. Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi. A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano). E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'Autorità Procedente dell'attuazione del piano e dell'Autorità Competente.

La Regione Puglia ha disciplinato con la L.R. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica" e con il R.R. 18/2013 "Regolamento di attuazione della L.R. 44/2012, concernente piani e programmi urbanistici comunali" l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 con riferimento alle procedure di VAS.

Secondo la normativa regionale (art. 4 del R.R. 18/2013) sono sottoposti a **Valutazione Ambientale Strategica**:

- a) *Piani urbanistici generali, formati ai sensi della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio);*
- b) *Piani urbanistici comunali di riqualificazione che interessano superfici superiori a 40 ettari, oppure superiori a 20 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);*
- c) *Piani urbanistici comunali di nuova costruzione che interessano superfici superiori a 20 ettari, oppure superiori a 10 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);*



d) *Modifiche di piani urbanistici comunali che non possono essere considerate minori - ai sensi di quanto disposto all'articolo 5;*

e) *Piani urbanistici comunali soggetti alla Valutazione d'Incidenza – livello II “Valutazione Appropriata”, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente;*

f) *Piani urbanistici comunali, in esito alla verifica di assoggettabilità (anche semplificata) prevista agli articoli 5 e 6, laddove l'Autorità Competente disponga in tal senso.*

Sono invece soggetti a **Verifica di Assoggettabilità** (art. 6 del R.R. 18/2013):

a) *Strumenti attuativi di piani urbanistici comunali generali già sottoposti a VAS, qualora non comportino variante ma lo strumento sovraordinato in sede di VAS non abbia dettato tutti i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste;*

b) *Strumenti attuativi che interessano aree oggetto di modifiche ai piani urbanistici comunali generali già sottoposte a VAS o a verifica;*

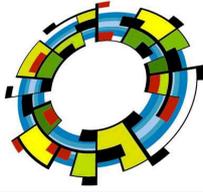
c) *Modifiche minori di piani urbanistici comunali che siano già stati sottoposti a VAS oppure a verifica di assoggettabilità a VAS;*

d) *Modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati, finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;*

e) *Strumenti attuativi di Piani Regolatori Generali e Programmi di Fabbricazione vigenti, le cui caratteristiche coincidano con quelle dei piani urbanistici comunali a condizione che siano elaborati coerentemente con i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, emanati con D.G.R. 2753/2010;*

f) *Piani urbanistici comunali direttamente ed esclusivamente funzionali alla realizzazione di progetti di opere, i cui procedimenti di approvazione prevedano il ricorso alla conferenza di servizi, ad esclusione dei casi di procedure coordinate o comuni di VIA dei progetti e di VAS dei piani e programmi, disciplinate al c. 5, art. 17 della legge VAS.*

Essendo il Piano Comunale delle Coste del Comune di Chieuti uno strumento urbanistico attuativo, e non essendo ancora approvato il Piano Urbanistico Generale corredato dalla Valutazione Ambientale Strategica, **il PCC è soggetto al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica**. Essendo inoltre presente all'interno del territorio comunale un Sito di Interesse Comunitario (SIC IT9110015 “Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore”), ai sensi dell'art. 17 della L.R. 44/2012 il Rapporto Ambientale conterrà anche i contenuti previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1999.



Le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica sono disciplinate dall'art. 7 della L.R. 44/2012 e l'avvio del procedimento da parte dell'Autorità Procedente contestualmente al processo di formazione del piano, e il processo di VAS, disciplinato dagli articoli da 8 a 15 della L.R., comprende:

- a) *Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (limitatamente ai casi definiti dall'art. 3 della L.R.) con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;*
- b) *L'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra Autorità Competente e, Autorità Procedente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e degli enti territoriali interessati, sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento;*
- c) *L'elaborazione del Rapporto Ambientale;*
- d) *Lo svolgimento di consultazioni;*
- e) *La valutazione del piano o programma, tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;*
- f) *La decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano;*
- g) *L'informazione sulla decisione;*
- h) *Il monitoraggio.*

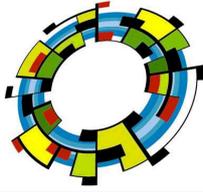
2. IL PROCESSO DI VAS

2.1 Il PCC e la VAS fra procedure e processi

Il riferimento principale è senz'altro l'art. 4 della L.R. 17/2006 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" come lo strumento di pianificazione per la gestione del demanio marittimo di livello comunale. Per gestione del demanio marittimo s'intendono tutte le attività e i compiti individuati dall'articolo 105, comma 2, lettera l), del D.Lgs. 112/1998 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 59/1997), in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, così come modificato dalla Legge Costituzionale 3/2001 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione); restano escluse dalla pianificazione comunale soltanto le aree di cui al comma 5 dell'art. 1 della L.R. n. 17/2006 "Disciplina della tutela e dell'uso della Costa".

Il PCC contempera gli interessi pubblici connessi:

- Allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio – economico;
- Al godimento del bene da parte della collettività;
- Alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.



Persegue, pertanto, l'obiettivo dello sviluppo economico – sociale delle aree costiere attraverso l'affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

1. Lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;

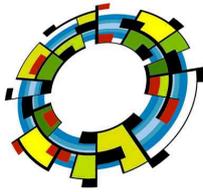
2. Il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.

Nell'esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

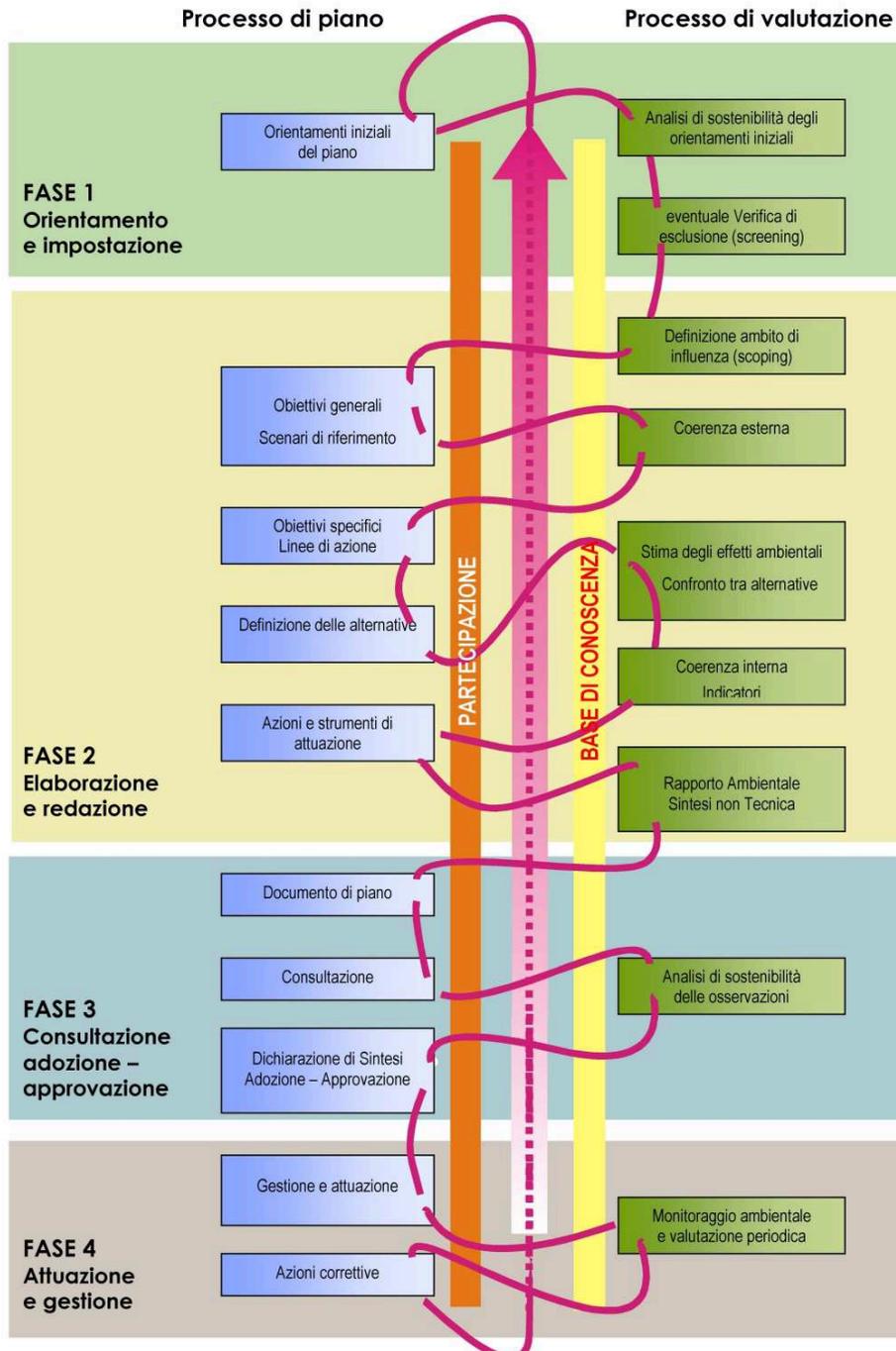
La VAS è una procedura che ha accompagnato l'intero processo di redazione del Piano Comunale delle Coste ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del Piano Coste assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.

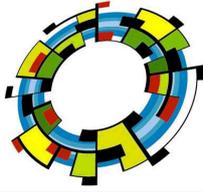
Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del Piano Coste, redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in cui sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano Coste proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano Coste stesso. Il Rapporto Ambientale comprende le "informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

Il processo di V.A.S., successivo alla preliminare fase di screening per valutare l'assoggettabilità del Piano alla V.A.S., è stato suddiviso in fasi specifiche, corrispondenti a determinate fasi della programmazione del Piano e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle Autorità con competenza ambientale e del pubblico. In particolare le 4 fasi individuate sono:



- **FASE 1 : analisi e valutazione;**
- **FASE 2: consultazioni;**
- **FASE 3: informazioni circa la decisione;**
- **FASE 4: monitoraggio**





2.2 Fase 1: analisi e valutazione

2.2.1 Scoping

La fase di scoping è finalizzata alla definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio.

Essa comprende:

- a) l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente, da effettuarsi contestualmente alla stesura dell'Atto d'Indirizzo;
- b) redazione del Documento di Scoping;
- c) l'attivazione delle consultazioni dei soggetti istituzionali e delle autorità ambientali, ove istituite, sul documento di scoping, da effettuarsi durante la prima conferenza di copianificazione.

2.2.2 Proposta di Rapporto Ambientale

La stesura del RA accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del PCC e ne costituisce parte integrante. In particolare il Comune:

- ne avvia la stesura contestualmente al Documento Preliminare di Pian;
- acquisisce contributi collaborativi in merito, nell'ambito della seconda conferenza di copianificazione;
- lo completa insieme alla elaborazione del PCC;
- lo adotta contestualmente al PCC in Consiglio Comunale.

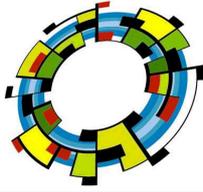
2.3 Fase 2: consultazione

2.3.1 Consultazioni

Il Rapporto Ambientale con la relativa sintesi non tecnica, insieme al PCC adottato, è messo a disposizione del pubblico per consentire l'espressione di osservazioni. Il Comune cura la pubblicazione di un avviso sulla GU o sul BURP contenente l'indicazione delle sedi in cui è possibile prendere visione del RA e del piano. Il tempo utile per le osservazioni è di 60 giorni.

2.3.2 Espressione del parere motivato non vincolante da parte dell'autorità con specifiche competenze ambientali, e nelle forme previste dall'ordinamento vigente

Il Comune deposita il Rapporto Ambientale con la relativa sintesi non tecnica, insieme al PCC, e alle risultanze delle consultazioni, all'Autorità Competente (AC) per le attività tecnico-istruttorie ai fini della valutazione ambientale. L'AC esprime il proprio parere motivato non vincolante entro il termine di 90 giorni dalla fine delle consultazioni.



In caso di pronunciamento di non compatibilità del PCC da parte della Giunta Regionale o della Giunta Provinciale (art. 11 comma 9 della LR 20/2001), l'AC partecipa alla Conferenza di Servizi promossa dal Comune e finalizzata alla definizione delle modifiche necessarie ai fini della rimozione del giudizio di non compatibilità.

In attuazione della Direttiva 42/2001/CE e della norma di recepimento nazionale (d.lgs 152/2006), la Regione definirà l'Autorità Competente all'espressione del parere ai diversi livelli di governo istituzionali del territorio.

2.4 Fase 3: informazione

Il Comune approva il PCC e provvede alla sua pubblicazione insieme a:

- dichiarazione di sintesi, che deve illustrare: o in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano; o in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni; o i motivi per cui è stato scelto il piano adottato fra le possibili alternative individuate;
- misure di monitoraggio

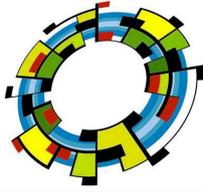
2.5 Fase 4: Monitoraggio e follow-up

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stata affermata con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva 2001/42/CE, le linee guida sulla sua attuazione e il report speciale della rete IMPEL per la Commissione Europea – documenti tutti disponibili online alla pagina <http://ec.europa.eu/environment/eia/home.htm>).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

La scelta degli indicatori dovrebbe quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del RA (temi e criticità ambientali). Poi, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia contezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica. Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il soddisfacimento di queste tre premesse acquista un significato operativo se la struttura del piano prevede una certa flessibilità nell'attuazione, il che è certamente il caso dei Piani Urbanistici Generali secondo le previsioni della Legge Regionale 20/2001 che li ha definiti. In queste condizioni, esiste un



margine di attenuazione degli eventuali impatti legati alle previsioni programmatiche che si può perseguire grazie a strategie preventive, mitigative o compensative.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

La definizione di un appropriato piano di monitoraggio si baserà sulla costruzione di un core-set di indicatori correlati agli obiettivi di piano che permetteranno di verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio.

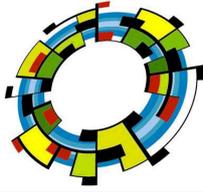
Tali indicatori devono, quindi, intendersi come "indicatori di performance" del piano. Il monitoraggio di un piano ha, infatti, come finalità principale quella di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

Gli indicatori appartenenti al core-set saranno scelti sulla base di alcuni criteri:

- la rappresentatività rispetto alla tematica in oggetto
- la sensibilità alle trasformazioni indotte dal piano
- la "popolabilità" (ovvero la disponibilità e la reperibilità dei dati)
- la facilità di lettura e di comunicazione ai tecnici, ai politici e ai cittadini.

Le risultanze del monitoraggio non dovranno, infatti, essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione dell'utilizzo che ne possono fare i decisori e della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori. La pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio ha, infatti, elevatissime potenzialità in termini di comunicazione. Si tratta infatti di un'occasione per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore e attivare un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio comunale, e sull'efficacia delle azioni del piano.

Al di là della scelta degli indicatori occorrerà, quindi, la strutturazione di un vero e proprio "Sistema di Monitoraggio del Piano" che dovrà operare con continuità non solo sul monitoraggio stesso ma anche e



soprattutto sul processo di VAS. Il Sistema, per raggiungere la sua completa efficienza, dovrà essere supportato dalla fissazione numerica dei Target per gli indicatori di prestazione principali.

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO COSTE

3.1 Il contesto

All'interno del sistema territoriale della Provincia di Foggia, il Comune di Chieuti è localizzato ai confini con la Provincia di Campobasso. Il suo territorio, infatti, bagnato a nord dal mare Adriatico, confina ad est ed a sud con il Comune di Serracapriola, ad ovest con quello di Campomarino.

Il Comune di Chieuti è composto dalla frazione di Marina di Chieuti e dal centro urbano propriamente detto.

Quest'ultimo, posto nell'immediato entroterra della costa adriatica, dista in linea d'area circa km. 8 dal mare ed è situato a circa km. 7 ad ovest dalla valle del Fortore su una collina dal terreno argilloso e sabbioso che presenta caratteristiche di instabilità particolarmente nel versante nord-occidentale interessato da un movimento franoso.

La Marina di Chieuti è costituita dal Villaggio Ente Riforma dove insistono:

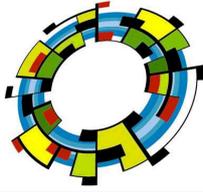
- alcuni servizi sociali: ambulatorio, ufficio Poste e Telegrafi, colonia estiva ed una chiesa;
- attrezzature alberghiere con annesse strutture sportive;
- sede della Guardia Forestale;
- sede della Guardia di Finanza;
- residenze estive;
- lidi balneari.

Considerato con "livello medio" di sismicità secondo i decreti anteriori al 1984 e secondo la classificazione proposta dal Servizio Sismico Nazionale, attualmente, in conformità alla classificazione adottata nel marzo 2003, è stato confermata "zona media".

Appartiene alla regione agraria n° 6 della Provincia di Foggia (con i Comuni di San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola e Torremaggiore).

Il litorale di Chieuti si presenta caratterizzato da un andamento abbastanza tipico di gran parte dei comuni posti a nord del Tavoliere, con esposizione ai venti del I e IV quadrante ed una costa sabbiosa con una duna anche alta.

I fondali presentano un andamento a profondità lineare molto bassa che degrada molto lentamente tanto che per superare la quota marina di 50 mt di profondità occorre allontanarsi dalla costa di ben 5000 mt. La particolare esposizione ai venti dominanti senza che vi siano delle barriere artificiali (pettini) consentono



alle mareggiate di propagarsi fino a ridosso della riva senza frangere, conservando così tutta la propria aggressività nei confronti della duna e della vegetazione ripariale.



Figura 1: Spiaggia con duna alta sabbiosa

In particolare il tratto di costa che si diparte dalla foce del Saccione fino ai lido risulta più riparato dalle mareggiate grazie alla deviazione creata dalle correnti di acqua dolce che fuoriescono dallo stesso torrente. La parte antistante ai lido risulta più riparata grazie alla presenza di alcune barriere frangiflutti realizzati negli anni '90 che seppur di modeste dimensioni riescono a contenere la forza delle mareggiate, anche se spesso sono così violente da superare tale barriera. Infine la parte più a sud della costa risulta fortemente compromessa: la duna viene erosa inevitabilmente, seppur alta rispetto al livello del mare, e di conseguenza si vede un arretramento della vegetazione di alto fusto lasciando sulla duna quella più arbustiva bassa ma più resistente alle mareggiate; la costa è molto alta fino al tratto in cui è presente la vegetazione arbustiva che trattiene la sabbia, oltre questo tratto, in assenza di vegetazione arbustiva la costa si appiattisce e si livella con i terreni agricoli retrostanti.

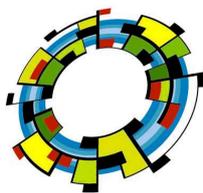
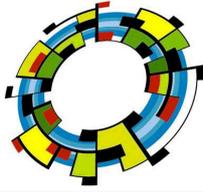


Figura 2: Spiaggia con duna bassa e sabbiosa

La morfologia costiera si caratterizza per la presenza di:

Morfolitologia S.U.F 1.1: Chieuti - Peschici	Lunghezza (Km)	%
Costa rocciosa	4,82	6,12%
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	0,35	0,44%
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	0	0,00%
Falesia	4,29	5,45%
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	0	0,00%
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	0	0,00%
Rias	0	0,00%
Spiaggia ciottolosa	0	0,00%
Spiaggia sabbiosa	66,72	84,66%
Spiaggia sabbiosa -ciottolosa	1,53	1,94%
Costa antropizzata	1,09	1,39%
Totale	78,8	100,00%

Tabella 1: Morfolitologia. Fonte dati PRC



Sull'area demaniale estesa per **1.194.140 mq**, sono presenti le seguenti concessioni:

TIPOLOGIA	NUMERO	SUPERFICIE		FRONTE MARE (M)
		(MQ)	%	
Stabilimento balneare				
Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, ecc.				
Servizi di altra natura				
Punto di ormeggio				
Cantieristica navale				
Altro uso in concessione				

Tabella 2. Superficie balneazione autorizzabile distinta per tipologia d'uso.

Per meglio comprendere le caratteristiche e la dinamica della dimensione socio- demografica territoriale si riportano i dati ISTAT relativi alla popolazione residente nel Comune di Chieuti registrati nell'intervallo temporale che va dal 2001 al 2013. Dal grafico si evince che nel periodo dal 2001 ad oggi l'andamento demografico è in decrescita.

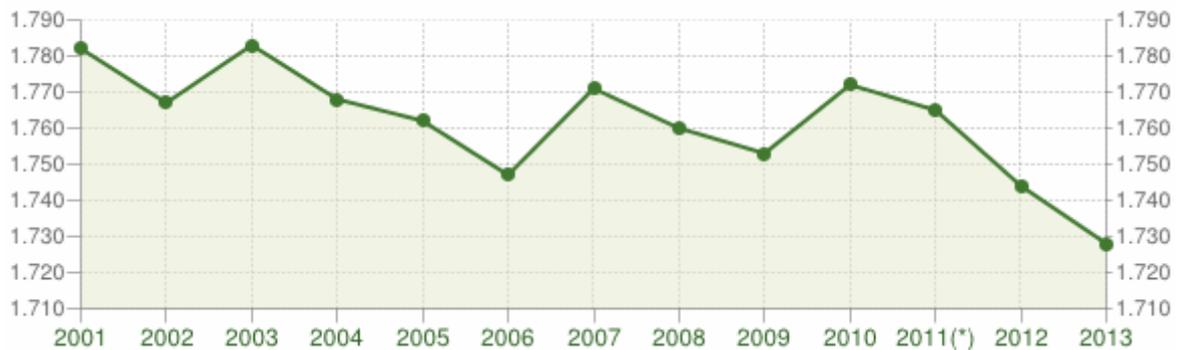
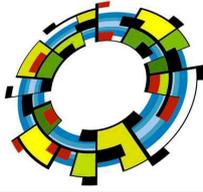


Figura 3: Andamento della popolazione. Istat 2001 - 2013

Attraverso i dati dei censimenti ISTAT del 1981, 1991 e 2001 si è provveduto ad eseguire un'indagine sulle abitazioni presenti nel comune di Chieuti; al 2001 sono presenti 966 abitazioni (di cui il 30% non occupate).



3.3 Obiettivi e contenuti del PCC

Il Piano Comunale delle Coste, ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.R.C. "è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo ecocompatibile.

Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

Allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;

Al godimento del bene da parte della collettività;

Alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica".

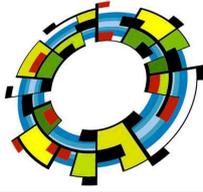
Il Piano Comunale delle Coste, ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.R.C. " è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile. Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

- Allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;
- Al godimento del bene da parte della collettività;
- Alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica".

Dunque, il PCC, deve prevedere strategia di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

Gli obiettivi generali definiti all'interno della pianificazione costiera comunale sono i seguenti:

1. Tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e il recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado;
2. Favorire lo sviluppo del settore turistico anche attraverso le diverse forme di destagionalizzazione nelle attuali residenze;
3. Riorganizzazione del sistema attuale delle concessioni demaniali in riferimento alle norme del Piano Regionale delle Coste;
4. Sviluppo del settore turistico nell'entroterra in maniera ecocompatibile;
5. Riorganizzazione del sistema degli accessi alla costa e promozione di forme di mobilità sostenibile al fine di garantire il diritto di godimento del bene da parte della collettività;



6. Indicazione ed utilizzo di materiali eco-compatibili di facile rimozione;

Il PCC deve quindi perseguire uno sviluppo improntato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale; deve coordinare attività e usi che finora hanno seguito logiche e finalità autonome; deve individuare azioni per contrastare il degrado, per riqualificare e per recuperare aree attualmente in condizioni di degrado; deve eliminare i fattori di criticità ambientale e antropica; deve proteggere e valorizzare le aree e il patrimonio naturalistico; deve definire le regole per l'uso e le attività che si svolgono nell'area demaniale.

Il PCC è anche l'occasione per individuare i diversi e numerosi problemi di assetto dei tratti costieri e litoranei. Sull'area demaniale - ma sulla costa più in generale - si sono stratificate disposizioni normative di varia origine, si sono sviluppate attività e usi diversificati, si sovrappongono competenze diverse. Tutte queste utilizzazioni, disposizioni e competenze non sempre si riescono a individuare chiaramente. Il piano non ha la possibilità di risolvere tutti questi problemi da solo - ognuno di essi richiede iter e atti propri - ma li potrà segnalare, e in alcuni casi può proporre una soluzione o un percorso per risolverli.

Una indagine profonda della costa non potrà rinchiudersi solo nei limiti del confine demaniale.

Le conoscenze acquisite per l'elaborazione del PCC e le ipotesi progettuali delineate hanno coinvolto territori più ampi e aspetti di pianificazione e gestione della costa che vanno al di là delle disposizioni per la sola fascia demaniale.

Il piano è stato inteso come piano che individua le risorse e le criticità della costa, come occasione per delineare uno schema di assetto per l'intera fascia costiera, oltre, ovviamente, come strumento per disciplinare le aree demaniali.

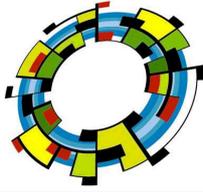
Il PCC vuole essere uno strumento di pianificazione e gestione urbanistica che, nel descrivere lo stato delle risorse e la loro più adeguata utilizzazione, si pone come quadro di riferimento indispensabile per attivare molte delle azioni e dei progetti che riguardano la costa in generale e il waterfront naturalistico, per il quale è stato approntato un masterplan.

Operazione assolutamente preliminare per descrivere lo stato della costa e per individuare azioni e possibili scenari di intervento a la costruzione di un quadro conoscitivo puntuale e strutturato.

Il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, ha proceduto alla ricognizione fisico — giuridica di dettaglio delle aree costiere comunali di competenza.

3.4 Rapporto con altri Piani

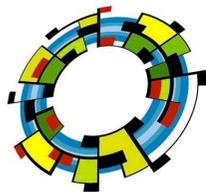
La costruzione del quadro normativo del Piano Coste è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali.



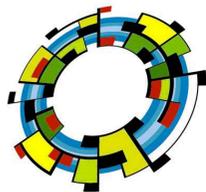
Al fine di garantire la massima coerenza con la pianificazione/programmazione di livello comunale e sovracomunale, il Piano Coste dovrà recepire le indicazioni contenute negli strumenti sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale).

In tale ottica, per la verifica di coerenza saranno presi in considerazione i principali Piani e Programmi a livello regionale, provinciale e comunale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

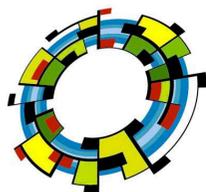
A tal fine si è costruito un quadro di riferimento normativo rappresentato dai seguenti Piani/Programmi:



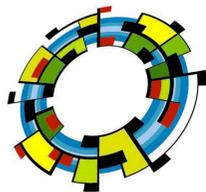
OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
PIANO PAESISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	<p>Il PPTR è un nuovo piano paesaggistico a valenza territoriale che è stato introdotto a causa dei limiti e delle imprecisioni rilevate nel corso degli anni nel PUTT/P, e il cui contenuto che va dalla conservazione alla valorizzazione, consente di sviluppare un'idea del piano paesaggistico che si pone l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesistico. La Regione Puglia con D.G.R. n.1435 del 02/08/2013 ha adottato il PPTR.</p>	<p>Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; Migliorare la qualità ambientale del territorio; Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare il patrimonio identitario culturale – insediativo; Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; Valorizzare la struttura estetico – percettiva dei paesaggi della Puglia; Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi; Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia; Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili; Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibratura, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture; Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.</p>
PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)	<p>Il PRC è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, e fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i PCC. La Regione Puglia con D.G.R. n. 2273 del 13/10/2011 pubblicata sul BURP n. 174 del 09/11/2011, ha approvato il PRC.</p>	<p>Garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative; Sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali.</p>



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE	<p>Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, inteso a definire un assetto ottimale e condiviso di questo contesto, da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili.</p>	<p>Tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; Miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate; Semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;</p>

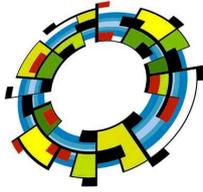


OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	<p>Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), è lo strumento specifico della difesa del suolo, è uno strumento di governo del territorio per la prevenzione dai rischi di calamità naturale e per la valorizzazione e il recupero di risorse naturali. Esso è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.</p>	<p>Più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; Garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo. Definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti; Definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio; Individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale; Manutenzione, completamento e integrazione dei sistemi di protezione esistenti; Definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua; Definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con</p>
<i>Comune di Chieuti (Fg) – Valutazione Ambientale Strategica del Piano Comunale delle Coste Documento d'Impostazione (scoping)</i>		<p>funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.</p>



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA (PTCP)	Il PTCP è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico – ambientale, all’assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie.	a) la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d’antica e consolidata formazione; b) il contrasto al consumo di suolo; c) la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti; d) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio; e) il potenziamento e l’interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità; f) il coordinamento e l’indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.

Tabella 3. Quadro di riferimento della pianificazione territoriale



4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti il Piano Coste, che, nello specifico, riguardano:

- *Gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;*
- *Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- *Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale, quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria, quelli rientranti all'interno di Parchi Nazionali, nonché, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.*
- *I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente sono prodotti seguendo due step procedurali distinti:*
- *Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macro dati);*
- *Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del Piano Coste.*

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del Piano Coste) colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

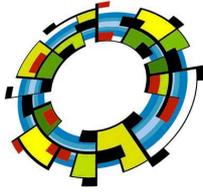
Per ciascuna delle componenti ambientali, saranno descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentono di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio di Chieuti.

4.1 L'Acqua

4.1.1 Qualità delle acque di balneazione

La conoscenza del territorio e delle pressioni che insistono sulla fascia costiera sono un elemento fondamentale per la valutazione dei possibili impatti del Piano. A decorrere dalla stagione balneare 2010, con il D.Lgs. 116/2008 e con la successiva pubblicazione del D.M. 30/3/2010 l'Italia ha recepito la Direttiva europea 2006/7/CE sulle Acque di Balneazione.

Diversi sono gli aspetti innovativi introdotti dalla nuova normativa, tra i quali:



- La definizione delle acque di balneazione, intese come aree destinate a tale uso e non precluse a priori (aree portuali, aree marine protette – Zona A, aree direttamente interessate dagli scarichi, ecc.);
- La determinazione di soli 2 parametri microbiologici: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali;
- La frequenza di campionamento mensile nell’arco della stagione balneare (ad iniziare da aprile sino alla fine di settembre) secondo un calendario prestabilito;
- Il punto di monitoraggio fissato all’interno di ciascuna acqua di balneazione;
- La definizione dei Profili delle acque di balneazione;
- La classificazione delle acque sulla base degli esiti di quattro anni di monitoraggio, secondo la scala di qualità: “scarsa, sufficiente, buona, eccellente” (entro il 2015);
- La regolamentazione degli episodi caratterizzati da “inquinamento di breve durata” o da “situazioni anomale”.

Il Ministero della Salute ha attivato il Portale Acque per la raccolta dei dati e la relativa informazione al pubblico a partire dalla stagione balneare 2010. Per quanto riguarda la Regione Puglia è comunque disponibile un bollettino pubblicato dall’ARPA Puglia nel quale sono riportati i risultati relativi alle acque marino-costiere destinate alla balneazione (sono escluse le zone precluse a priori, quali quelle portuali, quelle protette – Zona A, quelle direttamente interessate dagli scarichi, ecc.).

Nel bollettino sono indicati:

- a) Le date di monitoraggio;*
- b) I punti di campionamento;*
- c) I risultati analitici per ciascuna delle acque di balneazione designate, con l’indicazione di eventuali superamenti rispetto ai limiti di legge (200 UFC – Unità Formanti Colonie – per gli Enterococchi intestinali e 500 UFC per Escherichia coli).*

Attraverso la valutazione igienico-sanitaria delle acque adibite alla balneazione è possibile l’analisi temporale e spaziale dei parametri e delle informazioni utili per la gestione sostenibile della fascia costiera e per la predisposizione di interventi mirati alla protezione e alla valorizzazione dell’ambiente marino.

Lungo la costa dell’area di intervento ritroviamo dieci punti di campionamento, come indicato nella successiva figura, e nella successiva tabella si riportano le località dove sono posizionati i punti di prelievo e lo stato delle acque di balneazione.

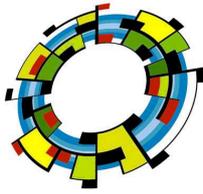


Figura 4: Balneazione nel Comune di Chieuti – Anno 2014. Fonte dati Ministero della Salute – Portale Acque

LOCALITÀ	STATO
FOCE SACCIONE (30 MT A DESTRA)	Balneabile
LE MARINELLE	Balneabile
MARINA DI FANTINE	Balneabile
TORRE FANTINE	Balneabile
TRA T.RE FANTINE E MARINA DI FANTINE	Balneabile

Tabella 4: Lista delle aree di balneazione – Anno 2014. Fonte dati Ministero della Salute – Portale Acque

Di seguito sono riportati i valori rilevati nelle analisi microbiologiche (i valori sono espressi in CFU/100 mL):

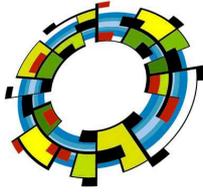
FOCE SACCIONE (30 MT A DESTRA)

Data	Enterococchi	Escherichia coli
10/09/2014	0	0
09/08/2014	0	0
12/07/2014	0	2
11/06/2014	0	2
18/05/2014	0	0
13/05/2014	0	0

LE MARINELLE

Data	Enterococchi	Escherichia coli
10/09/2014	0	0
09/08/2014	0	0
12/07/2014	0	0
11/06/2014	0	0
18/05/2014	0	0
13/05/2014	0	0

MARINA DI FANTINE



Data	Enterococchi	Escherichia coli
10/09/2014	0	0
09/08/2014	0	0
12/07/2014	0	0
11/06/2014	0	0
18/05/2014	0	0
13/05/2014	0	0

TORRE FANTINE

Data	Enterococchi	Escherichia coli
10/09/2014	0	0
09/08/2014	0	0
12/07/2014	0	7
11/06/2014	0	0
18/05/2014	0	0
13/05/2014	0	0

TRA T.RE FANTINE E MARINA DI FANTINE

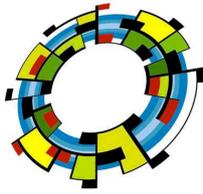
Data	Enterococchi	Escherichia coli
10/09/2014	0	0
09/08/2014	0	0
12/07/2014	0	0
11/06/2014	0	0
18/05/2014	0	0
13/05/2014	0	0

Tabella 5. Tabelle analisi microbiologiche – Anno 2014. Fonte dati Ministero della Salute – Portale Acque

4.1.2 Dinamica litoranea

La Dinamica Litoranea misura il trend evolutivo dei litorali pugliesi limitatamente agli ultimi anni, in termini di arretramento e avanzamento della linea di costa per effetto di tutte le cause dirette e indirette che agiscono in prossimità della fascia costiera. I dati di riferimento per il calcolo dell'indicatore provengono dalle elaborazioni sintetizzate all'interno del Piano Regionale delle Coste della Puglia e condotte analizzando le linee di costa del 1992 e del 2005.

Dall'intersezione delle due linee di costa si sono ricavati tratti con valori negativi o positivi, e sono stati poi definiti in arretramento o avanzamento quelli che contenevano almeno un punto con valore assoluto superiore a 10 m, mentre tutti gli altri sono stati definiti stabili.



La mappa e il grafico in figura mostrano, per ogni singolo comune costiero ed in evidenza per il Comune di Chieuti, la percentuale dei tratti di spiaggia (intesi come arenili sabbiosi o costa alta con spiaggia di sabbia o ghiaia al piede) in arretramento o in avanzamento, rispetto alla lunghezza totale del litorale:



Figura 5. Stato di erosione della Costa nel tratto di Chieuti . Fonte dati PRC

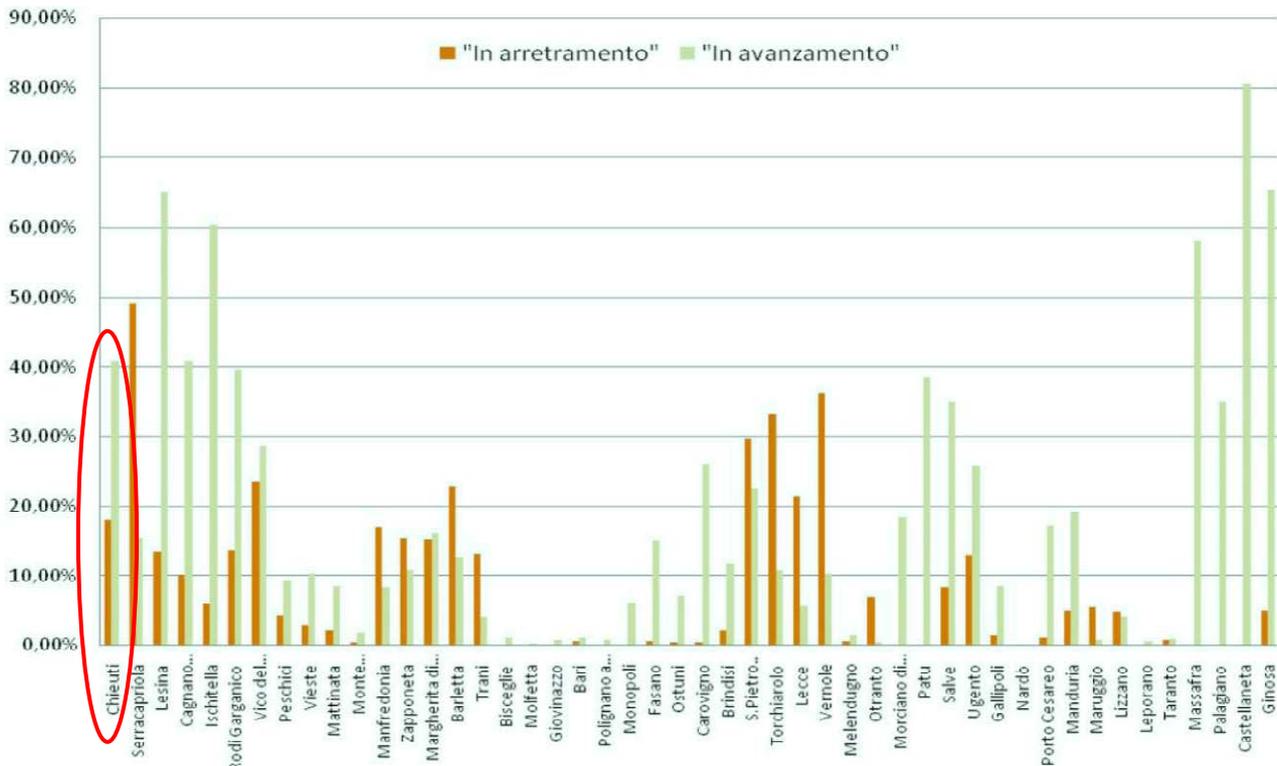
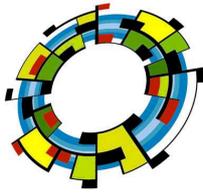


Figura 6. Tratti di spiaggia in avanzamento o arretramento espressi in percentuale. Fonte dati PRC. Elaborazione ARPAP



Dal grafico e dalla mappa di del sub unità fisiografica n. 1 emerge che il Comune di Chieuti è interessato da un fenomeno di erosione significativo della spiaggia. La causa dell'avanzamento è da ricercare dalla peculiarità del sito privo di barriere artificiali ed antropizzazioni di varia natura che tendano a salvaguardare la duna, sottoposta a fenomeni di erosione molto aggressivi.

4.1.3 Costa artificializzata

La Costa artificializzata fornisce una misura degli interventi di ingegneria costiera, quali infrastrutture portuali e opere di difesa costiera, che alterano direttamente la geomorfologia e la dinamica litoranea delle coste. Le opere di difesa costiera realizzate a ridosso della riva in tratti interessati da fenomeni erosivi sono rappresentate in particolare da opere longitudinali aderenti e distaccate, trasversali e miste individuate e mappate dal Piano Regionale delle Coste.

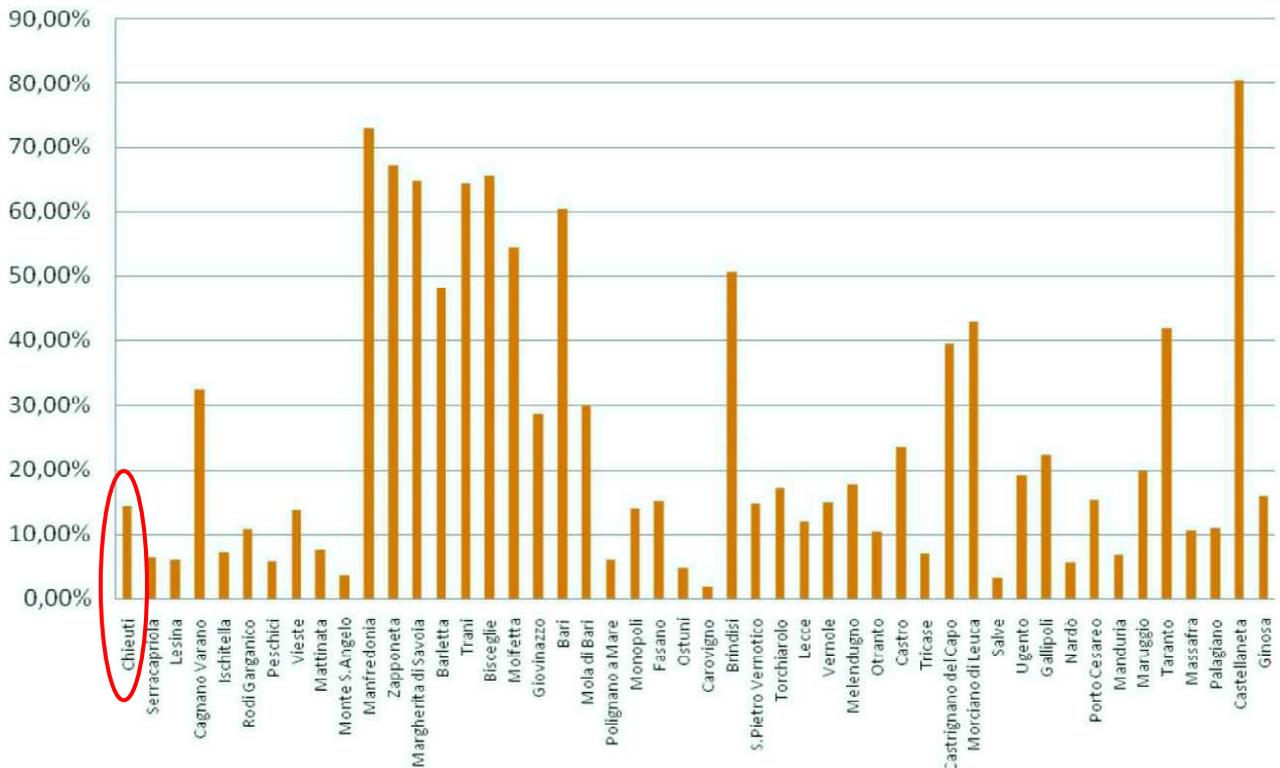
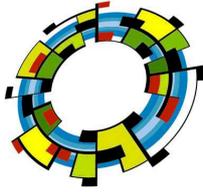


Figura 7. Presenza di infrastrutture lungo la costa. Fonte dati PRC. Elaborazione ARPAP

Il Comune di Chieuti non ha all'interno del proprio territorio di competenza, la presenza di strutture antropiche di tipo portuali o da diporto.



4.1.4 Depurazione delle acque reflue urbane

Attualmente l'impianto di depurazione del comune di Chieuti con scarico nel C.le Valle del Fico, affluente del Torrente Saccione, ha attualmente una potenzialità stimata pari a 2.700 A.E. al pari di 2.870 effettivo di carico generato (Abitanti Equivalenti Totali Urbani). Attualmente effluente e sottoposto ad un trattamento di livello secondario e ha recapito nel Vallone Pozzi Bassi (corpo idrico classificato come non significativo dal PTA). Per tale impianto, in uno scenario futuro, il PTA prevede il mantenimento dello stesso recapito e l'adeguamento dello scarico ai limiti più restrittivi previsti dalla Tabella 4 del D. Lgs. 152/2006, di fatto assimilando tale scarico ad uno scarico su suolo in ragione della scarsa protezione nei confronti dell'acquifero sottostante offerto dalla natura carsica del terreno e dalla scarsa portata del torrente.

Sulla scorta delle informazioni riportate nel report del 2013 relativamente alla performance del sistema fognario pugliese (a cura del servizio di tutela delle acque) si è provveduto ad elaborare una scheda di sintesi, per ogni impianto, che esprime una valutazione globale sul sistema depurativo, sia dal punto di vista infrastrutturale che della performance. Si riportano di seguito le legende dei simboli grafici utilizzati per la valutazione.

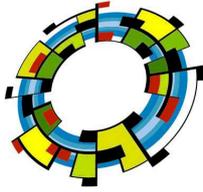
Stato infrastrutture (rif. Paragrafo 4.6)

CATEGORIA INFRASTRUTTURALE	ADEGUATA	NON ADEGUATA
T - sistema di trattamento		
R - recapito finale		
Ci - Adeguamento al carico in ingresso		
Cg - adeguamento al carico generato dall'agglomerato		

Stato performance* (rif. Paragrafo 6.3)

SIMBOLO	LIVELLO DI PERFORMANCE	DESCRIZIONE
	BUONO	impianti che non presentano criticità
	SUFFICIENTE	impianti che presentano criticità limitate
	SCARSO	impianti che presentano forti criticità
	PESSIMO	impianti che presentano gravi criticità, tali da inficiare il processo depurativo

* la valutazione della performance, riferita all'annualità 2012, è limitata agli impianti soggetti a controllo da parte dell'ARPA (potenzialità > 2000 A.E.)



Chieuti	Chieuti	2.700		
---------	---------	-------	--	--

Figura 6. Valutazione della performance del sistema depurativo di Chieuti (Fonte: report depurazione acque 2013 Servizio di Tutela delle Acque)

4.2 Ambiente urbano

L'area urbanizzata del Comune di Chieuti si localizza molto distante dalla costa, mentre risulta presente in adiacenza all'area demaniale una zona residenziale di appartamenti di 2° case prettamente estivi. Gli assi stradali principali a supporto dell'area demaniale sono rappresentati dalla Strada Statale 16 e dalle strade provinciali che si diramano perpendicolarmente alla SS16. Le infrastrutture territoriali di riferimento per Chieuti sono l'Autostrada A14 (uscita Termoli), la linea delle Ferrovie dello Stato (stazione di Chieuti) il porto di Termoli e l'aeroporto di Pescara.

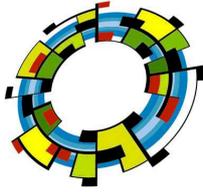
4.2.1 Pianificazione urbanistica

Il PRC della Regione Puglia classifica la costa di Chieuti in relazione ai livelli di criticità dell'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale. In particolar modo, la classificazione della criticità è definita in funzione di tre indicatori, quali, *la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei cordoni dunali*, i quali adeguatamente pesati determinano le tre classi di criticità (**elevata, media e bassa**). La classificazione della sensibilità ambientale è definita in funzione di una serie di fattori riguardanti lo stato fisico della fascia costiera e in particolar modo del sistema delle norme di tutela ambientali, i quali adeguatamente pesati, determinano le tre classi di sensibilità (elevata, media e bassa). Le classi di criticità vengono quindi utilizzate per il rilascio delle concessioni, mentre le classi di sensibilità per i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento degli impatti.

Secondo lo strato informativo recepito dall'Ufficio del Demanio Marittimo la costa di Chieuti viene classificata come zona a **media-alta criticità e alta sensibilità ambientale** (C1S1- C2S1 – C3S1) in variabilmente su tutta la costa. Così come definito dagli artt. 6.2.1, 6.2.4, 6.2.7 delle N.T.A del PRC (Piano Regionale delle Coste) abbiamo:

Livello C1.S1

Nelle zone classificate C1.S1 è vietato il rilascio di nuove concessioni per un periodo di almeno tre anni a partire dalla data di approvazione definitiva del PRC e, comunque, fino a quando sia stata accertata - attraverso una attività puntuale e continua di monitoraggio - la cessazione dei fenomeni erosivi.



Livello C2.S1

Nelle zone classificate C2.S1 il rilascio di nuove concessioni è subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi siano stabilizzati attraverso una attività continua di monitoraggio, la quale deve proseguire durante il periodo concessorio.

Livello C3.S1

Nelle zone classificate C3.S1 non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalori a livello locale la classificazione effettuata su base regionale.

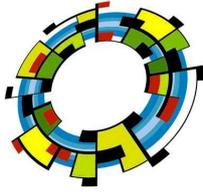
Possono essere previste, salvo disponibilità di zone appartenenti - per la stessa classe di criticità - ai livelli più bassi di sensibilità ambientale, in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi i servizi minimi di spiaggia devono essere molto contenuti ed essenzialmente limitati al chiosco bar-direzione e ai servizi igienico-sanitari, comunque definiti attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale. (Figura 3).



Figura 8. Classificazione normativa

La pianificazione di livello comunale nel territorio di Chieuti si fonda sul Piano Regolatore Generale vigente approvato dalla Regione Puglia con provvedimento del provveditorato alle Opere Pubbliche n. 62 del 23.06.1980. Lo strumento classifica l'area demaniale in diverse distinte zone omogenee:

- a) Zona F4: Balneari e Portili
- b) Zona F3: Attrezzature varie e parcheggi
- c) Zona F2: Verde a carattere territoriale
- d) Zona F1: Verde e sport
- e) Zona E1: Agricole di Rispetto con possibilità di campeggi



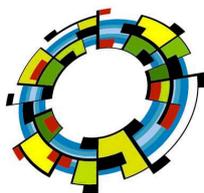
4.2.2 Inquinamento elettromagnetico

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto da radiazioni che si distinguono in due categorie: quelle a bassa frequenza, generate da elettrodotti, cabine di trasformazione ed altre apparecchiature elettriche (campi ELF) e quelle ad alta frequenza (campi RF) generate da stazioni radio-base per la telefonia mobile e stazioni radio-televisive. A livello nazionale in ottemperanza alla Raccomandazione 1999/512/CE del 12 luglio 1999, la materia è stata approntata con la Legge Quadro n. 36/2001. Essa ha il preciso scopo di tutelare e salvaguardare l'ambiente, il paesaggio e la salute pubblica dai rischi derivanti dall'inquinamento elettromagnetico e va a sostituire il D.M. 381/1998 (Decreto Ronchi) che per primo introdusse una regolamentazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici ponendo l'Italia all'avanguardia tra i Paesi Europei. A tal proposito, la Regione Puglia si è tutelata attraverso una propria norma, la L.R. 5/2002, definendo (in ottemperanza al D.M. 381/1998) le sue competenze nonché quelle della Provincia e degli enti locali in termini di pianificazione territoriale, paesaggistica e ambientale per la localizzazione degli impianti.

Dal 2006 al 2008 l'ARPAP ha condotto una campagna di monitoraggio sul territorio regionale, ed ha ritenuto di non inserire il comune di Chieuti nei comuni più a rischio di inquinamento elettromagnetico, e pertanto non sussistono dati e condizioni di rischio effettivo da monitorare.

4.2.3 Inquinamento acustico

La regolamentazione italiana dell'inquinamento acustico si basa su norme giuridiche di carattere generale, come l'art. 844 del codice civile e l'art. 659 del codice penale in materia di immissioni di rumore e di disturbo delle occupazioni e riposo delle persone, e norme specifiche finalizzate alla riduzione delle diverse sorgenti di rumore, come il DPCM del 01/03/1991 che fissava per la prima volta i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno. Nel 1995 è stata emanata la prima legge quadro sull'inquinamento acustico: la L. 447/1995 che definisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. La legge 447/95 ha inoltre stabilito l'obbligatorietà per i Comuni di utilizzare due strumenti tecnici di particolare importanza: la zonizzazione acustica per classificare il territorio comunale in base al relativo livello di rumore e il piano di risanamento acustico comunale per la gestione e la riduzione dell'inquinamento acustico ambientale. Per quanto riguarda l'analisi dell'inquinamento acustico, non risultano dati relativi ad indagini fonometriche all'interno del territorio comunale anche perché il Comune di Chieuti non è dotato di un Piano di zonizzazione acustica.



4.3 Atmosfera e clima

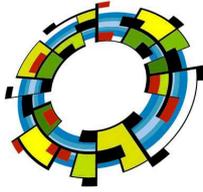
Il 30 settembre 2010 è entrato in vigore il D.Lgs. 155/2010, recepimento della Direttiva 2008/50 CE. Il decreto costituisce un quadro unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria stabilendo i valori limite, obiettivo, soglia di informazione e di allarme per gli inquinanti in precedenza normati dal D.M. 60/2002, dal D.Lgs. 152/2007 e dal D.Lgs. 183/2004 che perciò sono abrogati. Il D.Lgs. 155/2010 introduce, inoltre, una novità rappresentata dalla metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone. La zonizzazione del territorio costituisce, quindi, il presupposto per tutte le attività di valutazione della qualità dell'aria e in particolare anche per la realizzazione di un progetto di adeguamento della rete di misura. I dati regionali di qualità dell'aria, dell'anno 2010, confermano una situazione in progressivo miglioramento confermando il generale conseguimento dei valori limite e obiettivo per gli inquinanti monitorati.

La Regione Puglia, con DGR n°1111/2009 ha affidato ad ARPA Puglia la gestione, l'implementazione e l'aggiornamento dell'Inventario Regionale delle emissioni in atmosfera conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente.

L'individuazione e la conoscenza delle fonti emmissive, nonché la disponibilità di dati, sono la base per la valutazione delle azioni per la tutela dell'ambiente e della salute umana. La valutazione delle emissioni inquinanti mediante monitoraggio continuo e diretto della fonte di emissione è realizzabile soltanto per alcune categorie di sorgenti. Nella maggior parte dei casi è necessario adottare metodologie alternative di stima statistica delle emissioni, basate su dati e metodologie aggiornati e validati dalla comunità scientifica internazionale.

Il Piano regionale della qualità dell'aria della Regione Puglia contiene delle schede per il censimento delle emissioni puntuali per l'anno 2006 al fine di formulare l'inventario delle emissioni atmosferiche. Dalla tabella che segue è possibile analizzare i risultati che tale censimento ha prodotto per il territorio del Comune di Chieuti.

Macrosettori	INQUINANTI								
	AMMONIACA (NH3)	MONOSSIDO DI CARBONIO COMPOSTI ORGANICI (CO)	VOLATILI AD ESCLUSIONE DEL METANO (COV)	OSSIDI DI AZOTO (NOX)	OSSIDI DI ZOLFO (SOX)	BIOSSIDO DI CARBONIO CO2	PROTOSSIDO DI AZOTO (N2O)	POLVERI TOTALI (PTS)	METANO (CH4)
PRODUZIONE DI ENERGIA									
IMPIANTI DI COMBUSTIONE NON INDUSTRIALE		9,31	0,8	1,58	1,55	1,89	0,31	0,05	0,59



Macrosettori	INQUINANTI								
	AMMONIACA (NH3)	MONOSSIDO DI CARBONIO COMPOSTI ORGANICI (CO)	VOLATILI AD ESCLUSIONE DEL METANO (COV)	OSSIDI DI AZOTO (NOX)	OSSIDI DI ZOLFO (SOX)	BIOSSIDO DI CARBONIO CO2	PROTOSSIDO DI AZOTO (N2O)	POLVERI TOTALI (PTS)	METANO (CH4)
COMBUSTIONE NELL'INDUSTRIA	0,01	0,51	0,48	7,42	25,29	3,81	0,56	0,47	0,48
PROCESSI PRODUTTIVI			0,58			0,08		56,94	
ESTRAZIONE E DISTRIBUZIONE DI COMBUSTIBILI			2,47						
USO DI SOLVENTI			16,1						
TRASPORTO SU STRADA	4,83	559,12	57,03	322,91	6,91	48,34	4,98	27,4	4,63
ALTRE SORGENTI MOBILI E MACCHINARI	0,006	70,314	15,449	27,031	0,383	2,253	0,814	4,286	0,312
TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI									
AGRICOLTURA	21,87		0,01	1,61			5,26	0,01	15,58
ALTRE SORGENTI E ASSORBIMENTI	1,04	129,93	33,22	4,51	1,04		0,17	13	8,45
TOTALI	27,756	769,184	126,139	365,061	35,173	56,373	12,094	102,156	30,042

Tabella 7. Censimento delle emissioni puntuali Anno 2006 (Esprese in tonnellate). Fonte: Piano Regionale della Qualità dell'Aria

Dall'analisi della tabella è possibile notare che ad eccezione dell'SOX (che è prodotto prevalentemente dalla combustione industriale), per tutte le altre tipologie di inquinanti prese in considerazione, la fonte di inquinamento principale è costituita dal trasporto su strada. Una considerazione particolare è necessaria per il biossido di carbonio. Questo inquinante infatti risulta essere il principale per tutte le tipologie di sorgenti. La sua concentrazione è di tre ordini di grandezza superiore rispetto a quella degli altri inquinanti oggetto di analisi.

4.4 Biodiversità ed aree naturali protette

Il territorio di Chieuti è caratterizzato dalla presenza delle Foreste Dunalì "Pinus pinea, Pinus pinaster, Pinus halepensis" che rientrano, secondo quanto stabilito dal D.M. 3/04/2002, tra i siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in quanto costituiscono habitat in pericolo di estinzione sul territorio (Figura 11).

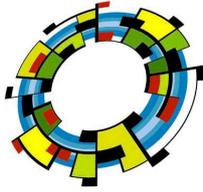


Figura 9. Marina di Chieuti - Foreste Dunali

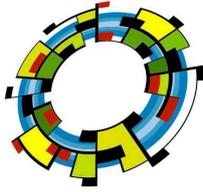
Il cordone dunale presenta una fitta macchia mediterranea, cenosi a leccio, tratti di gariga e alcuni lembi a cisti, tra i quali spicca per la rarità il *Cistus clusii*. Le sponde ospitano ampie popolazioni di vegetazione alofila: *Arthrocnemum fruticosum*, *Suaeda maritima*, *Salicornia europaea*, *Salsola soda*, *Halimione portulacoides*, *Arthrocnemum glaucum*, *Artemisia coerulescens*. Ampia è, anche, la diffusione di vegetazione a canneto, presente soprattutto negli alvei dei canali di scolo delle e di *Juncus maritimus*, *Holoschoenus australis* ed *Althea officinalis*.

4.5 Paesaggio e beni culturali

Il paesaggio costiero coincide con la parte terminale di un'estesa piana alluvionale formata quasi esclusivamente per accumulo e accrescimento degli apporti solidi dei fiumi Fortore e Saccione, oltre che dei numerosi valloni che discendono dalle alture di Chieuti. Nella loro parte terminale, questi corsi d'acqua incidono un substrato costituito da depositi clastici plio-pleistocenici e terminano il loro percorso su ampie spiagge.

La morfologia costiera presenta uno sviluppo pressoché rettilineo, senza particolari articolazioni, e corrisponde a una costa bassa sabbiosa, bordata da cordoni dunari che raggiungono anche 1,5 chilometri di profondità, ricoperti da una fitta fascia di boschi di conifere e macchia mediterranea. Allo sbocco sul mare Adriatico, tra Torre Fortore e Torre Mozza, il fiume Fortore delinea un delta a forma debolmente lombata.

Qui, il trasporto fluviale e l'azione delle correnti marine hanno generato un cordone dunare che, chiudendo il braccio a mare adiacente alla foce, ha dato origine al lago di Lesina. Tanto il Fortore che il



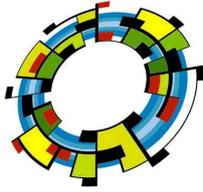
Saccione sono corsi d'acqua a regime tipicamente torrentizio, caratterizzati da prolungati periodi di magra, cui si alternano brevi ma intensi periodi di piena che invadono con forza le aree circostanti le foci. Lo stesso etimo del nome Fortore ("*forte in un'ora*") fa riferimento all'impetuosità e alla brevissima durata delle piene. Negli ultimi secoli, si sono verificati numerosi spostamenti della foce, anche sotto la spinta delle correnti marine di sud-est, quelle stesse che hanno contribuito nel tempo allo sbarramento dell'antica laguna di Lesina.

Storicamente, tutta la zona retrodunare del Saccione era soggetta ad impantanamenti, non potendo trovare le acque discendenti dai rilievi retrostanti facile sbocco a mare. La cartografia ottocentesca mostra la foce e l'asta terminale del corso d'acqua in un ampio contesto paludoso ("*Fantine*"). Nel corso del Novecento, il torrente è stato oggetto di importanti opere di canalizzazione, arginature e rivestimenti, fino alla sistemazione della foce con banchinature ed opere di protezione da parte del Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Dell'antico sistema di zone umide poste nei pressi del fiume permangono solo alcune aree relitte che stagionalmente sono soggette ad impaludamenti.

Lungo tutto il tratto costiero sopravvivono piccoli lembi delle antiche aree umide retrodunari, sottoposte nel secolo scorso a bonifica integrale.



Figura 10. Chieuti, opere di difesa trasversali in località Torre Fantine



Sempre in prossimità della foce attuale Saccione, laddove sono impresse nel paesaggio le tracce delle antiche foci, sono presenti numerosi piccoli specchi d'acqua, realizzati per usi irrigui. Tra questi, appaiono in avanzato stato di naturalizzazione i laghetti artificiali situati di fronte ai ruderi di Torre Fantine, oggi circondati da folti canneti e giuncheti ed abitati da numerosi anfibi. Oltre al Saccione questo tratto costiero è solcato anche da diversi corsi d'acqua discendenti dalle alture di Chieuti (Vallone Castagna/Canale dell'Inferno, Vallone Cupa dell'Acqua, Canale Zamparone, Canale Morgetta, Canale S. Leonardo) e, in alcuni casi, alimentati da sorgenti perenni.



Figura 11. La foce armata del Saccione tagliata dal corridoio infrastrutturale della ferrovia e dell'Adriatica

Nei secoli passati, il litorale era pressoché disabitato e scandito solo dalla presenza di tre torri di difesa costiera (Torre Fantine, Torre Mozza, Torre Fortore). Era assente una strada litoranea, ma dai centri interni discendeva a valle un sistema di strade affiancate ai numerosi valloni. Lungo queste stesse penetranti naturalistiche si attesta ancora oggi il fitto sistema di masserie e poderi facenti capo a Chieuti e centri sorti sulle alture, in posizione di difesa. Nell'ultimo secolo, gli assetti di questo paesaggio costiero sono stati modificati non tanto dalle espansioni edilizie, quanto piuttosto dalla costruzione del corridoio infrastrutturale formato da ferrovia, strada Adriatica (SS16) e autostrada, che in questo tratto corrono parallelamente alla costa.

La ferrovia corre a meno di 300 m dalla riva, delimitando la fascia di boschi di conifere e macchia che insiste sui cordoni dunari; a breve distanza dal nastro ferrato, verso l'interno, corre la SS16, seguita a circa 1,5 km dal nastro autostradale.

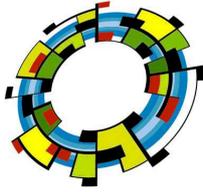
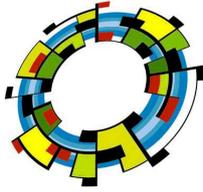


Figura 12. Marina di Chieuti, cordoni dunari e aree della bonifica punteggiate da bacini artificiali per scopi irrigui

Un altro agente trasformatore del paesaggio sono state le operazioni di bonifica. Il paesaggio agrario, compreso tra l'autostrada e la fascia di pinete e macchia mediterranea, è oggi infatti drenato da un fitto sistema di canali della bonifica e coltivato. Il seminativo è presente anche sulle alture circostanti, intervallato da corridoi continui di vegetazione a macchia e bosco, presenti lungo i valloni.

L'insediamento turistico di Marina di Chieuti è il prodotto di fasi successive di colonizzazione di un'area un tempo disabitata: in una prima fase, nel periodo postunitario, si ebbe la costruzione della stazione ferroviaria di Chieuti-Serracapriola, nei pressi di Torre Fantine; seguirono, nel periodo fascista e nel dopoguerra, vasti interventi di bonifica che interessarono le aste dei fiumi e dei valloni, oltre che le aree umide retrodunari.

Successivamente, non lontano dalla stazione, fu costruito un villaggio dell'Ente Riforma, pensato come centro di servizi per i diversi sistemi di appoderamento, che con le loro tipiche case ad embrici rossi furono impiantati sia lungo la strada che dalla costa sale verso Chieuti sia nell'area compresa tra la foce del Fortore e il lago di Lesina. Al dopoguerra risale anche lo stabilimento balneare intorno a cui si è sviluppato l'insediamento turistico.



Tra gli elementi di criticità del paesaggio sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteo marini. Il patrimonio culturale e storico del territorio di Chieuti nell'area della marina seppur limitato comprende alcuni beni architettonici.

4.5.2 Beni architettonici

Tra gli immobili architettonici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, abbiamo le Torri di difesa costiere denominate Torre Fantine, Torre Fortore e Torre Mozza.

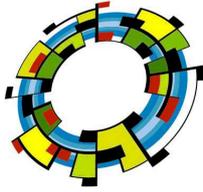


Figura 13. Torre Fortore

4.6 Rifiuti e bonifiche

Per quanto riguarda la tematica ambientale rifiuti nella regione Puglia vige la Legge Regionale 36/2009 “Norme per l’esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti” in attuazione del D. Lgs. 152/2006. La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale, in 15 bacini di utenza che corrispondono agli ATO (Ambiti territoriali ottimali).

Il comune di Chieuti è compreso nel bacino ATO FG1 insieme ad altri 15 Comuni, e di seguito si riportano i dati sulla raccolta R.S.U. nell’anno 2014:



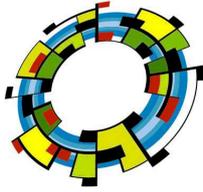
Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	9.940,00	35.090,00	45.030,00	77,93	25,47
Febbraio	27.140,00	33.445,00	60.585,00	55,20	34,27
Marzo	10.200,00	40.110,00	50.310,00	79,73	28,46
Aprile	15.920,00	39.560,00	55.480,00	71,31	31,38
Maggio	10.400,00	47.550,00	57.950,00	82,05	32,78
Giugno	15.340,00	42.140,00	57.480,00	73,31	32,51
Luglio	42.450,00	52.760,00	95.210,00	55,41	53,85
Agosto	50.920,00	70.800,00	121.720,00	58,17	68,85
Settembre	28.890,00	60.490,00	89.380,00	67,68	50,55
Ottobre	17.340,00	48.570,00	65.910,00	73,69	37,28
Novembre	8.030,00	40.630,00	48.660,00	83,50	27,52
Dicembre	26.380,00	34.490,00	60.870,00	56,66	34,43
TOTALE	262.950,00	545.635,00	808.585,00	67,480	38,112

Tabella 8. Dati sulla raccolta RSU nell'anno 2014. Fonte dati – Regione Puglia Assessorato all'Ecologia.

4.7 Suolo e sottosuolo

4.7.1 Rischio idraulico e idrogeologico

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Molise individua sul territorio comunale le aree esposte a rischio idrogeologico (per frana, esondazione e pericolosità geomorfologica) classificandole in funzione dei livelli di rischio.



Di seguito sono riportate le aree ricomprese nella fascia di 300 m dalla linea di battigia interessate da vincoli idrogeologici.

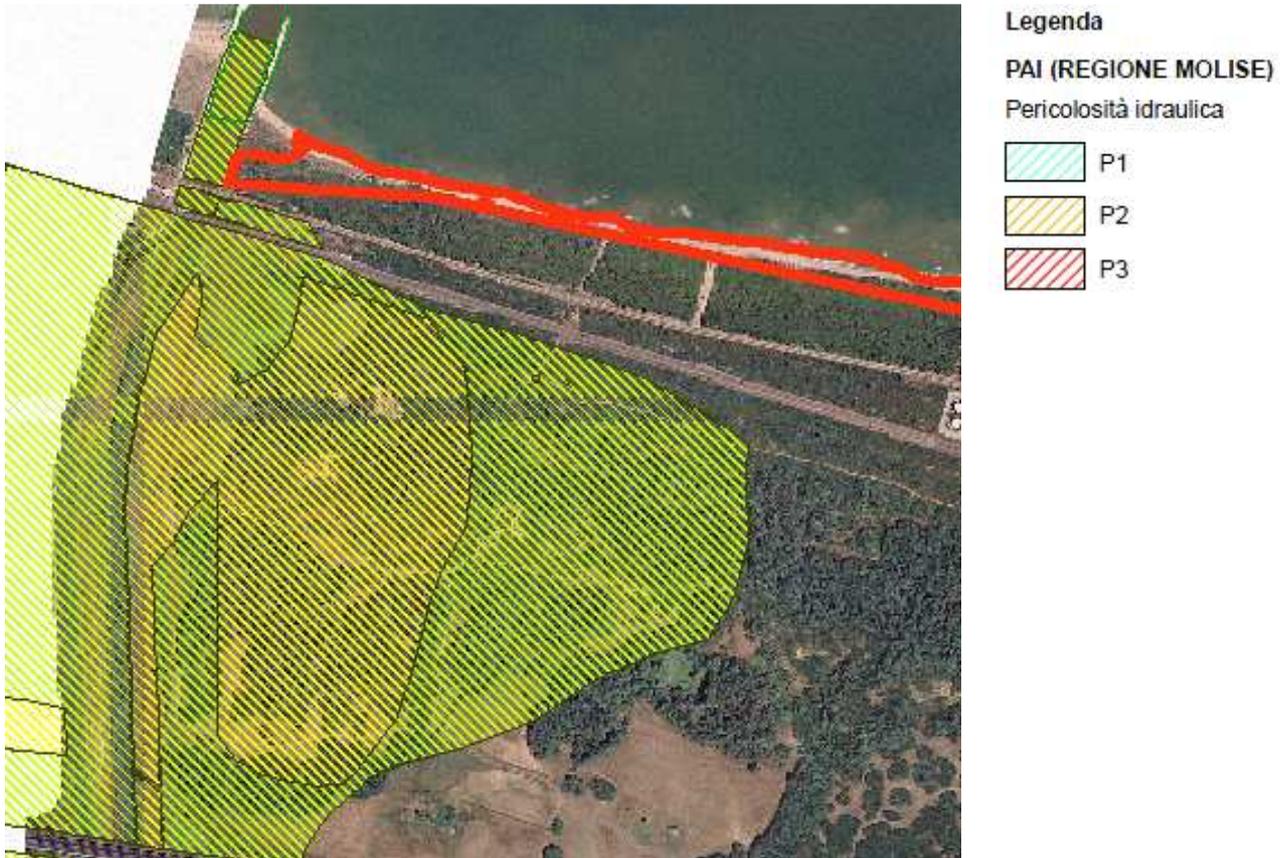


Figura 14. Aree a rischio idrogeologico

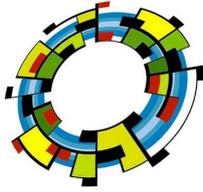
5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA

5.1 Normative di riferimento

Per la definizione del contesto programmatico del Piano Coste del Comune di Chieuti sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito regionale come recepimento delle direttive europee e leggi nazionali.

L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le componenti ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS.

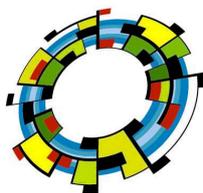
Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la



specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Tutela delle Acque - Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche - Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio - Piano triennale per la tutela dell'ambiente
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Risanamento Qualità dell'Aria - Piano Energetico Ambientale Regionale
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> - L.R. 24 luglio 1997, n. 19 Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia - D.G.R. 22 dicembre 2000, n. 1760 Attuazione della L.R 24 luglio 1997, n. 19 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" - Istituzione delle aree naturali protette - Atto di indirizzo - L.R. 11/2001 Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale - L.R. 21 maggio 2002, n.7 Legge regionale "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002 - 2004"ART.46: "Integrazione all'articolo 5, comma 1, della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 'Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia'". - L.R. 16/2006 Istituzione della riserva naturale regionale "Posidonieto San Vito - Barletta e Gravina di Monsignore" - L.R. 4 giugno 2007, n. 14 Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia - R.R. 4 settembre 2007, n. 22 Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni. - R.R. 17 settembre 2007, n. 23 Regolamento per l'attuazione della Rete Escursionistica Pugliese - D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981 Circolare n. 1/2008 Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. - Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio - Piano triennale per la tutela dell'ambiente
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio - Piano triennale per la tutela dell'ambiente
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> - L.R. 3 Ottobre 1986, n.30 D.P.R. 10 Settembre 1982, n. 915. Smaltimento rifiuti. Norme integrative e di prima attuazione - L.R. 14 giugno 2007, n.17 Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale - L.R. 31 Ottobre 2007, n.29 Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e no pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionali e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia - Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali - Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani

Tabella 9. Indicatori ambientali e relativi piani di riferimento.



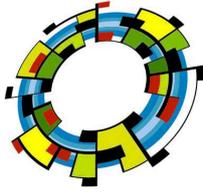
5.2 Rapporti del PCC con Piani e Programmi

Nel precedente paragrafo sono stati definiti i Piani/Programmi che hanno un'interazione con il Piano Coste, mentre, nel presente paragrafo è schematizzata l'associazione di ciascun piano/programma con i temi relativi alla conoscenza del contesto ambientale e territoriale, sia a livello regionale che locale. Questi sono scelti in maniera organica e completa al fine di orientare le scelte di pianificazione verso un corretto e razionale utilizzo del territorio, unitamente alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente.

L'ambiente e il territorio sono sistemi assai complessi le cui proprietà derivano da una sinergia di fattori endogeni ed esogeni, e, sono esaminati in relazione alle tematiche/componenti ambientali, evidenziando la loro correlazione con Piani e Programmi di Livello Regionale e Provinciale.

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO REGIONALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO PROVINCIALE
ACQUA	- PUTT/P - PPTR - PAI - PTA	PTCP
AMBIENTE URBANO	- PUTT/P - PPTR - PAI - DRAG - PRT	PTCP
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	- PUTT/P - PPTR - PEAR	PTCP
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	- PUTT/P - PPTR - DRAG	PTCP
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	- PUTT/P - PPTR - DRAG	PTCP
RIFIUTI E BONIFICHE		PTCP
SUOLO	- PUTT/P - PPTR - PAI - PRAE	PTCP

Tabella 10. Relazioni indicatori ambientali e relativi rapporti con piani di riferimento.



5.3 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- Le aree protette e le aree Natura 2000;
- Le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- Le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

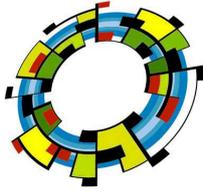
Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

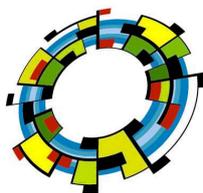
Gli obiettivi possono essere articolati in:

- Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna tematica ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.



TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ACQUA	<p>_Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico</p>	<p>_Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 – D.Lgs. 152/99)</p> <p>_ Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili</p> <p>_ Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)</p>
AMBIENTE URBANO	<p>Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)</p> <p>_ Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici</p> <p>_ Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili</p>	<p>_ Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse</p> <p>_ Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Göteborg – 2005)</p> <p>_ Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati</p> <p>_ Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci</p> <p>_ Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Göteborg)</p> <p>_ Favorire l'inclusione sociale (St. Göteborg)</p>
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<p>_ Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP)</p> <p>_ Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)</p> <p>_ Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)</p>	<p>_ Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)</p> <p>_ Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)</p> <p>_ Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE)</p> <p>_ Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)</p>



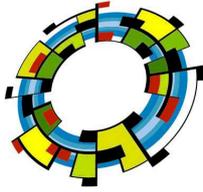
TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> _ Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005) 	<ul style="list-style-type: none"> _ Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree; _ Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Göteborg – 2005) _ Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> _ Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP) 	<ul style="list-style-type: none"> _ Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; _ Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP) _ Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> _ Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali) 	<ul style="list-style-type: none"> _ Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; _ Ridurre la produzione di rifiuti; _ Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; _ Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> _ Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) _ Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici 	<ul style="list-style-type: none"> _ Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) _ Non incrementare il livello di rischio industriale

Tabella 11. Obiettivi di sostenibilità ambientali

5.4 Verifica di coerenza esterna

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del Piano Coste con i principali riferimenti programmatici regionali e provinciali si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del Piano Coste siano coerenti con gli obiettivi assunti nella programmazione regionale e provinciale.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale e provinciale, e nella prima riga gli interventi/strategie del PCC. Nelle caselle di incrocio



fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia utilizzata è la seguente:

- **COERENZA DIRETTA:** *gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;*
- **INDIFFERENZA:** *non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;*
- **INCOERENZA:** *gli obiettivi non convergono.*

La coerenza diretta esprime la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PCC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Può verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi.

Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PCC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE	OBIETTIVI DEL PCC
Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR)	
Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)	
Piano Regionale delle Coste (PRC)	
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	

Tabella 12. Le matrici obiettivi

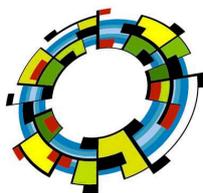
5.5 Verifica di coerenza interna

Analogamente al metodo applicato per la "Verifica di Coerenza Esterna", sarà valutata la "Coerenza Interna del Piano". La coerenza interna valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l'analisi delle criticità, l'individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l'analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PCC in Obiettivi e Azioni e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicano l'esistenza di una connessione tra obiettivi e strategie suddivise per sistema di riferimento.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun azione strategica del PCC con ciascun obiettivo; ad ogni simbolo, inoltre, sarà assegnato anche un punteggio. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

- **COERENZA DIRETTA:** le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi;



- **COERENZA INDIRETTA:** le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi e le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi;
- **INCOERENZA:** le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi

OBIETTIVI DEL PCC

AZIONI DEL PCC

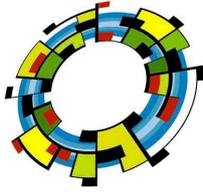
Tabella 13. Le matrici azioni

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO COSTE

6.1 Metodi e criteri di valutazione degli impatti

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente". Nel caso del Piano Coste di Chieuti, l'approccio che la VAS intende seguire si basa sull'utilizzo differenziale di metodi maggiormente utilizzati che sono descritti sinteticamente nella tabella seguente:

METODO	VANTAGGI	SVANTAGGI
INDAGINI CON QUESTIONARI E CONSULTAZIONI: sono rivolte ad esperti, enti territoriali ed istituzioni, imprenditori e commercianti, cittadini e associazioni.	Strumento flessibile, che può fornire informazioni rilevanti anche su attività passate e conoscenze locali.	Le opinioni sono fortemente soggettive; costoso e impegnativo dal punto di vista dei tempi.
ANALISI PAZIALE/GIS: consentono la rappresentazione della distribuzione spaziale degli impatti, facilitando l'individuazione degli impatti cumulativi e interattivi dovuti a sovrapposizione o prossimità; se uniti ad analisi delle serie storiche consentono anche di riflettere sugli effetti di interventi passati e fare congetture sui trend di cambiamento.	GIS flessibile e facile da aggiornare, consente di porre in relazione gli impatti di molte attività, offre una rappresentazione visuale chiara, può essere combinato con metodi di analisi ed interpretazione anche basati su modelli matematici.	Costi e tempi di realizzazione, difficoltà a quantificare gli impatti.
ANALISI DELLA CAPACITÀ PORTANTE: la capacità portante può essere vista come il livello massimo di impatto ambientale che un dato ecosistema può sopportare senza riportare danni permanenti. L'aspetto cruciale è la determinazione delle soglie	Stabilisce un riferimento definito per il calcolo degli impatti cumulativi; associata all'analisi dei trend (variazioni nelle condizioni di una risorsa ambientale a seguito del suo sfruttamento) può servire a valutare la sostenibilità di	Limitazione dei dati disponibili (se non si conoscono tutti gli impatti non si sa se la soglia è stata raggiunta).



(standard di emissioni, dimensione delle popolazioni animali e vegetali, intensità delle attività umane).	ulteriori interventi.	
MODELLI: possono fornire stime quantitative e qualitative degli impatti simulando in modo più o meno complesso le dinamiche ambientali (es. i modelli di dispersione degli inquinanti nell'atmosfera basati su velocità e direzione dei venti, sulla topografia e sulle caratteristiche dell'ambiente costruito).	Metodo potenzialmente più accurato per simulare la distribuzione degli impatti nello spazio e nel tempo e comparare opzioni differenti; consolidato nel campo dell'inquinamento atmosferico, acustico e idrodinamico.	Le stime dipendono dalla qualità dei dati a disposizione, tendono al pessimismo e sono facilmente manipolabili; lo sviluppo è estremamente impegnativo e costoso.

Tabella 14. Metodi di valutazione per la valutazione degli effetti ambientali del piano

6.2 Impatti potenziali del PCC

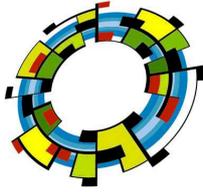
Il Piano Coste contiene, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà tramite *overmapping* di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed *overlay* di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.

In particolare nel processo di *overmapping* si utilizzeranno le seguenti informazioni:

- **Rete Natura 2000;**
- **Aree di interesse storico e paesaggistico, così come tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e dal sistema di pianificazione di livello regionale della Regione Puglia;**
- **Aree ad elevata naturalità;**
- **Aree con rischio/pericolosità geomorfologica;**
- **Livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti nel PRC;**
- **Elementi della rete stradale;**
- **Elementi della rete tecnologica.**

Attraverso il processo di overlay tra le informazioni precedentemente descritte e le scelte del PCC si verificherà l'idoneità dell'area demaniale ad essere trasformata, ed inoltre, sarà determinata la lunghezza della "linea di costa complessiva comunale" e della lunghezza della "linea di costa utile", verificando poi i



rapporti tra le lunghezze delle “*linee di costa in concessione*”, rispettivamente per Stabilimenti Balneari e Spiagge libere con Servizi, e la lunghezza della “*linea di costa utile*” definiti dal PRC.

Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio costiero di Chieuti.

6.3 Matrice degli impatti attesi

I potenziali impatti attesi pertinenti al Piano saranno espressi in termini di interferenze delle azioni con le tematiche ambientali, utilizzando una matrice, in cui nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione con le componenti ambientali. Gli impatti saranno schematizzati come segue:

- **IMPATTI POSITIVI: l'azione genererà una miglioria per la tematica ambientale;**
- **NESSUN IMPATTO: l'azione non interagisce con la tematica ambientale;**
- **IMPATTI NEGATIVI: l'azione determinerà effetti negativi sulla tematica ambientale;**

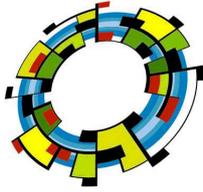
Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

6.4 Valutazioni di soluzioni alternative del PCC

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al Piano Coste mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Per valutare adeguatamente gli effetti del Piano sullo stato dell'ambiente, sono ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste dalle linee di intervento afferenti al piano, i possibili scenari d'impatto sulle componenti ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale. Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate almeno 2 ipotesi di scenario:

- **Alternativa 0 (assenza del Piano Coste) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;**



• **Alternativa 1 (attuazione del Piano Coste) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell’attuazione del Piano.**

7. MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Nel presente capitolo saranno sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle componenti ambientali a seguito dell’applicazione del Piano Coste così come individuate nei precedenti paragrafi.

Per ogni criticità saranno individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l’impatto negativo. Le misure di mitigazione saranno scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

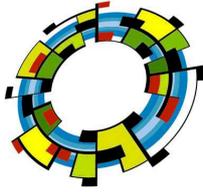
- **Evitare impatti alla fonte;**
- **Ridurre impatti alla fonte;**
- **Minimizzare impatti sull’area;**
- **Minimizzare impatti su chi li subisce.**

8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione d’incidenza costituisce uno strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l’uso sostenibile del territorio compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti. La procedura, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all’interno della Rete Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti.

In ambito nazionale la valutazione d’incidenza è disciplinata dal DPR n. 357 dell’8 Settembre 1997 che attua la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche modificato ed integrato dal DPR n. 120 del 12 Marzo 2003.

L’art. 6 del D.P.R. 120/2003 stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (PSIC), dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l’elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 è stato pubblicato l’elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione



biogeografia mediterranea individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. A livello nazionale, gli ultimi provvedimenti legislativi in materia di elenchi di SIC e ZPS, sono:

- Per i SIC: D.M. 7 marzo 2012 – Quinto elenco aggiornato dei Siti d’importanza Comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale, mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Per i SIC: D.M. 31 gennaio 2013 – Sesto elenco aggiornato dei Siti d’importanza Comunitaria per la regione biogeografica alpina, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Per le ZPS: D.M. 19 giugno 2009 – Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, pubblicato in G.U. 9 luglio 2009 n. 157.

L’elaborazione dello studio di incidenza costituisce un’applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nei SIC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l’atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.

L’analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su “specie” ed “habitat” di rilevante interesse naturalistico e particolarmente vulnerabili, fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche esistenti. Nell’analisi delle possibili interferenze tuttavia è indispensabile tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell’ambiente naturale.

La Valutazione di Incidenza è redatta secondo i contenuti previsti dall’allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. Nel caso specifico, saranno analizzate le possibili incidenze che il Piano Coste può avere sul SIC “Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore”, e saranno quindi identificate le possibili incidenze significative ed i potenziali effetti sul sito stesso. Successivamente saranno valutate le possibili alternative, e, infine, valutate le misure di mitigazione laddove il Piano produrrà incidenze significative.

8.1 Il Sito di Interesse Comunitario Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore

Nel territorio comunale di Chieuti ricade l’area SIC IT9110015 “Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore”, che rientra nella Regione Biogeografica mediterranea.

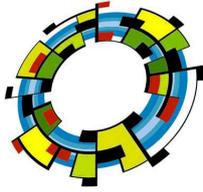
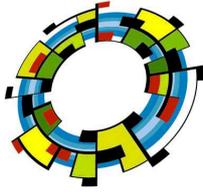


Figura 15. Perimetrazione del SIC

Il SIC comprende la successione ecologica tipica degli ambienti costieri collegata con la matrice agroecosistemica. Il SIC ha una funzione di collegamento ecologico raccordando l'ambiente costiero con il SIC IT 7222217 verso NW, con la ZPS Laghi di Lesina e di Varano verso SE e con la porzione più interna del SIC 9110002 Valle del Fortore-Lago di Occhito. Nella zona detta delle "Pietre nere" è presente una roccia scura di origine vulcanica, unico affioramento del genere in Puglia. Presenza di una delle dune a sclerofille più interessanti ed estese a livello nazionale. La laguna è stata censita come habitat prioritario. La vegetazione ripariale di Torre Fantine è di elevato valore naturalistico. Importante sito per l'avifauna acquatica.

Si ricordano gli habitat prioritari presenti nel SIC:

- Cod. Nat. 1150 Lagune,
- Cod. Nat. 1510 Steppe salate mediterranee (Limonietalia),
- Cod. Nat. 2250 Dune costiere con *Juniperus* spp.
- Cod. Nat. 2270 Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*.



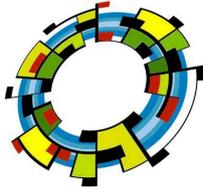
Si riporta di seguito l'elenco degli habitat con superfici di copertura e valutazione globale. La valutazione globale viene espressa con i seguenti valori: **A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo.**

Codice Natura 2000	Codice Corine Biotopes	Habitat come allegato I Direttiva 92/43/CEE Habitat come in "Interpretation Manual of European Union Habitats - EUR25"	Sup. (Ha)	Valutazione Globale
1150*	21	Lagune costiere Coastal lagoons*	4420,35	A
1210	16.12	Vegetazione annua delle linee di deposito marine Annual vegetation of drift lines	294,69	B
1310	151.112	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose Salicornia and other annuals colonising mud and sand	491,15	A
1410	15,51	Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi) Mediterranean salt meadows (Juncetalia maritimi)	294,69	A
1420	15,661 15,612 15,613 15,614 15,616 15,617 15,63	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietalia fruticosi) Mediterranean and thermo-Atlantic halophilous scrubs (Sarcocornietalia fruticosi)	294,69	A
1510*	15,81	Steppe salate mediterranee (Limonietalia) Mediterranean salt steppes (Limonietalia)*	491,15	A
2230	16,228	Dune con prati dei Malcolmietalia Malcolmietalia dune grasslands	491,15	B
2240	16,229	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua Brachypodietalia dune grasslands with annuals	491,15	C
2250*	16,271 16,272	Dune costiere con Juniperus spp. Coastal dunes with Juniperus spp.*	491,15	A
2260	16,28	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia Cisto-Lavenduletalia dune sclerophyllous scrubs	982,3	A
2270*	16,29	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster Wooded dunes with Pinus pinea and/or Pinus pinaster*	294,69	B
91F0	44,4 44,42 44,31 44,44 44, 513 44,634 44,635	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris) Riparian mixed forests of Quercus robur, Ulmus laevis and Ulmus minor, Fraxinus excelsior or Fraxinus angustifolia, along the great rivers (Ulmenion minoris)	294,69	A
92A0	44,613	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba Salix alba and Populus alba galleries	294,69	A

Tabella 15. Valutazione globale dell'habitat

8.1.1 Fauna

Le specie animali sono state estrapolate dalle schede del Formulario Natura 2000 e sono state messe in relazione con le leggi di tutela principali per evidenziare il loro valore conservazionistico (di cui alla descrizione del SIC Foce Biferno-Litorale di Campomarino).



Questo ecosistema che ospita una comunità faunistica diversificata e vede rappresentata nel Formulario specie di interesse comunitario appartenenti ai Invertebrati e anche in alcune classi di Vertebrati come quelle dei Pesci e degli Anfibi.

Tra gli Invertebrati emerge come interesse comunitario la presenza dell'Agrion di Mercurio (Coenagrion mercuriale).

Invertebrati					
Nome Italiano	Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE AII.2	Dir. Habitat 92/43 CEE AII.4	Conv. Berna AII. II-III
Agrion di Mercurio	<i>Coenagrion mercuriale</i>	LC	x		x
	<i>Anaciaeschna isosceles</i>				
	<i>Ceriagrion tenellum</i>	LC			

Tra i Pesci, l'unica specie presente e di interesse comunitario è il Nono (*Aphanius fasciatus*).

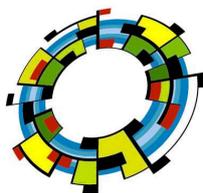
Pesci					
Nome Italiano	Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE AII.2	Dir. Habitat 92/43 CEE AII.4	Conv. Berna AII. II-III
Nono	<i>Aphanius fasciatus</i>	LC	x		x

È una specie eurialina tanto che si può anche se raramente ritrovare in acque del tutto dolci e, ancor più di rado, in mare.

Anche la classe degli Anfibi è ben rappresentata, tra questi si evidenzia la presenza di una specie di interesse comunitario: il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) che risulta la più tutelata dalla legislazione. Tutti gli Anfibi sono sensibili alle trasformazioni ambientali.

Anfibi					
Nome Italiano	Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE AII.2	Dir. Habitat 92/43 CEE AII.4	Conv. Berna AII. II-III
Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina pachypus</i>	EN			
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	x	x		
Raganella comune	<i>Hyla intermedia</i>	LC	x		
Tritone italiano	<i>Triturus italicus</i>	LC	x		x
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	LC	x		x

La classe dei Rettili risulta anch'essa ben ricca di specie. Tra queste si segnala la presenza di una specie di interesse comunitario e specie prioritaria: Caretta caretta; la specie della famiglia Cheloniidae, è la tartaruga marina comune d'acqua salata, diffusa nei mari e negli oceani temperati e tropicali di tutto il mondo, importante per questa specie l'ambiente costiero che non viene interessato dai lavori per la realizzazione della linea ferroviaria. Altra tartaruga marina, la tartaruga liuto, *Demochelys coriacea* CR

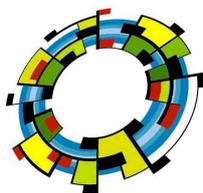


secondo IUCN, in pericolo critico. Inoltre ci sono altre due specie di interesse comunitario, anch'esse appartenenti all'ordine dei Cheloni: Testudo hermanni e Emys orbicularis di cui si è fatto cenno nei precedenti SIC. Altra specie di interesse comunitario è Elaphe quatuorlineata, NT prossima alla minaccia secondo IUCN; altre specie di Rettili sono riportate in tabella e sono protette a vario livello dalle leggi internazionali, questo dimostra la loro sensibilità a alterazioni ambientali.

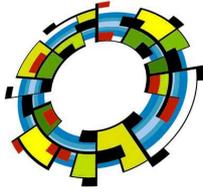
Rettili					
Nome Italiano	Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE All.2	Dir. Habitat 92/43 CEE All.4	Conv. Berna All. II-III
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	NT	x	x	x
Testuggine d'acqua o palustre	<i>Emys orbicularis</i>	LRn	x	x	x
Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>	LRn		x	x
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	LC		x	x
Ramarro	<i>Lacerta bilineata</i>	LC			x
Natrice tessellata	<i>Natrix tessellata</i>	LC		x	x
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>	LC		x	x
Tartaruga comune	<i>Caretta caretta*</i>	EN	x	x	x
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	LRn	x	x	x
	<i>Dermochelys coriacea</i>	CR		x	
Tarantola muriola	<i>Tarentola mauritanica</i>				x
Vipera	<i>Vipera aspis</i>	LC			x

Per gli Uccelli si riporta la seguente lista:

Uccelli								
Nome Italiano	Nome Scientifico	Dir. Habitat 92/43 CEE All.1	Conv. Berna All. II-III	Conv. Bonn App. I-II	SPEC	ETS	LRVI	LRUN
Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	I	I	II		S	VU	
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	I	I		3	D	LR	
Codone	<i>Anas acuta</i>		III	II	3	V	NE	
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>		III	II		S	EN	
Alzavola	<i>Anas crecca</i>		III	II		S	EN	
Fischione	<i>Anas penelope</i>		III	II		S	NE	
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>		III	II		S		
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>		III	II	3	V	VU	
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>		III	II	3	V	CR	
Oca selvatica	<i>Anseranser</i>		III	II		S		
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	I	I	II	3	V	LR	
5garza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	I	I		3	V		



Uccelli								
Nome Italiano	Nome Scientifico	Dir. Habitat 92/43 CEE All.1	Conv. Berna All. II-III	Conv. Bonn App. I-II	SPEC	ETS	LRVI	LRUN
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>		III	II	4/3 W	S	VU	
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>		III	II		S	CR	
Moretta grigia	<i>Aythya marila</i>		III	II	3W	LW		
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	I	I	I	1	V	CR	
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	I	I	II	3	(V)		EN
Occhione	<i>Burhinus oediconemus</i>	I	I	II	3W	V	EN	VU
Piovanello maggiore	<i>Calidris canutus</i>	III	II		3W	LW		
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	I	I		2	(D)		LC
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	I	I	II	2	V	LR	LC
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	I	I	II	3	R	NE	VU
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	I	I	I		S	EN	VU
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	I	I	I	3	V	EX	NA
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	I	I	II	4	S	VU	VU
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	I	I	I	2	(D)	EN	VU
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	I	I	I		S	NE	NT
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	I	I			S	LC	
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	I	I	I		S		
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	II	II			S	VU	LC
Folaga	<i>Fulica atra</i>	III	II			S	LC	
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	III	II			(S)	NE	
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	III				S		
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	I	I	I		S	LR	LC
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	I	I	I	3	(M)		VU
Fistione turco	<i>Netta rufina</i>		III	II	3	D	EN	
Chiurlottello	<i>Numenius tenuirostris</i>	I	I	I	1			
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	I	I	3	D			
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	I	I	I	3	R	EX	NT
Cormorano (cont.)	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>					S	EN	LC
Marangonemino	<i>Phalacrocorax pygmaeus</i>	I	I	I	2	V	NE	NT
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>	I	I	I	2	E		VU
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>	I	I	I	3	D	CR	EN
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	I	I	I	4	S		
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	III				S		LC
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	I	I	II	4	(S)		DD
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	I	I	II	4	S		DD
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	I	I	II	4/3 W	LW	LR	LC
Fratichello	<i>Sterna albifrons</i>	I	I	I	3	D	VU	



Uccelli								
Nome Italiano	Nome Scientifico	Dir. Habitat 92/43 CEE All.1	Conv. Berna All. II-III	Conv. Bonn App. I-II	SPEC	ETS	LRVI	LRUN
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i>	I	I	I	2	D	VU	VU

Gli Uccelli presentano specie rinvenibili in vari ambienti: dune costiere, ambienti umidi, agro ecosistema, boschetti. Ciò indica che le specie in questione usano questo corridoio ecologico per compiere i loro spostamenti tra le varie tipologie di habitat.

Tra le specie più sensibili dal punto di vista della nidificazione a livello italiano:

_ Categoria EN- *Botaurus stellaris*, *Plegadis falcinellus*;

_ Categoria VU- *Burhinus oedicephalus*, *Ciconia nigra*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Coracias garrulus*, *Ixobrychus minutus*, *Platalea leucorodia*, *Sterna sandvicensis*.

_ Categoria NT- *Casmerodius albus*, *Pandion haliaetus*, *Phalacrocorax pygmaeus*.

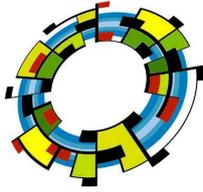
Nome Italiano	Nome Scientifico	Dir. Habitat 92/43 CEE All.1	Conv. Berna All. II-III	Conv. Bonn App. I-II
Lontra	<i>Lutra lutra</i>	NT	x	x
Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	NT	x	x

La teriofauna è composta da due specie *Lutra lutra* e *Rhinolophus ferrumequinum*. La lontra (*Lutra lutra*), risulta di particolare interesse conservazionistico essendo prossima alla minaccia (NT). Importante il Chiroterro *Rhinolophus ferrumequinum* che assieme ad altre specie di questo gruppo faunistico sono un obiettivo di conservazione importante in ambito UE.

8.1.2 Flora

Per le specie vegetali riportiamo l'elenco floristico del formulario con le leggi di conservazione abbinate. Si evidenzia la specie *Kosteletzkya pentacarpos* protetta a livello europeo e altre in Categoria LC "a minore preoccupazione" (IUCN): *Epipactis palustris*, *Equisetum fluviatile*, *Lupinus luteus*, *Ophrys fusca*, *Ophrys sphegodes*, *Serapias vomeracea*.

Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE All.2	Dir. Habitat 92/43 CEE All. 4	CITES App. 11
<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>		x	x	
<i>Bassia hirsuta</i>				
<i>Berteroa obliqua</i>				
<i>Cistus clusii</i>				
<i>Corispermum leptopterum</i>				



Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE AII.2	Dir. Habitat 92/43 CEE AII. 4	CITES App. 11
<i>Daphne sericea</i>				
<i>Epipactis palustris</i>	LC			x
<i>Equisetum fluviatile</i>	LC			
<i>Euphorbia ceratocarpa</i>				x
<i>Falcaria vulgaris</i>				
<i>Halimium halimifolium</i>				
<i>Helianthemum jonium</i>				
<i>Limonium bellidifolium</i>				
<i>Linum maritimum</i>				
<i>Lupinus luteus</i>	LC			
<i>Ophrys arachnitiformis</i>				x
<i>Ophrys fusca</i>	LC			x
<i>Ophrys sphegodes</i>	LC			x
<i>Ophrys sphegodes ssp.garganica</i>				
<i>Ophrys tenthredinifera</i>				x
<i>Orchis palustris</i>				x
<i>Orchis papilionacea</i>				
<i>Quercus robur</i>				
<i>Serapias vomeracea</i>	LC			x

In conclusione, come riportato nel formulario, l'elemento caratterizzante del SIC è la presenza di una delle dune a sclerofille più interessanti ed estese a livello nazionale. **La vegetazione ripariale di Torre Fantine è di elevato valore naturalistico.**

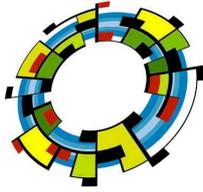
8.2 ANALISI DI INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO E MISURE DI MITIGAZIONE

La valutazione d'incidenza relativamente alle azioni di piano previste sarà condotta indicando i possibili impatti che il Piano genererà sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nel territorio.

La Matrice di Incidenza sarà costruita attribuendo un giudizio indicativo della possibile incidenza derivante dall'attuazione del Piano sul SIC, con la seguente simbologia:

- **INCIDENZA POSITIVA**
- **INCIDENZA NULLA**
- **POSSIBILE INCIDENZA NEGATIVA**
- **+ AZIONE STRATEGICA NON APPLICATA AL SITO**

AZIONI DEL PCC	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLA SPECIE



9. DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELLA V.A.S.

9.1 Rapporto Ambientale

La struttura del RA, nei limiti di quanto è possibile prevedere in questa fase, è di seguito illustrata attraverso il suo indice provvisorio.

1. INTRODUZIONE

1.1 - INQUADRAMENTO E SCOPO DEL DOCUMENTO

2. LA PROCEDURA DELLA VAS

2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DELLA VAS

(Direttiva 2001/42/CE; D.Lgs. 152/2006)

2.2 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' DEI PIANI/PROGRAMMI (SCREENING)

(spiegare in base alla normativa vigente che il P.C.C deve essere sottoposto a VAS)

2.3 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEI P/P(SCOPING)

2.3.1 IL QUADRO DEI P/P AMBIENTALI ESISTENTI

(Piano Triennale per la tutela dell'ambiente ,Piano di Assetto Idrogeologico(PAI), Piano Regionale delle Attività Estrattive(PRAE),Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati" in riferimento alla Direttiva 917676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento,Piano regionale di gestione dei rifiuti e s.m.i,Piano Urbanistico Territoriale Tematico(PUTT),linee guida per il Piano dei trasporti ,Piano Energetico Ambientale Regionale(PEAR)

2.3.2 ANALISI DEL CONTESTO

2.3.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI

(riportare l'elenco delle Autorità con competenze ambientali)

2.4 ESITI DELLE CONSULTAZIONI –I CONTRIBUTI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI

(riportare l'elenco delle Autorità con competenze ambientali intervenute durante la fase di consultazione , riportare le osservazioni /contributi fatte pervenire da queste dopo la fase di consultazione , riportare il riscontro (se vi è con divisibilità o meno) alle osservazioni)

3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA ,DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL P.U.G

(il capitolo verrà sviluppato tenendo conto dei contenuti e degli obiettivi del P.U.G)

3.1 INQUADRAMENTO GENERALE

3.1.1 LE LINEE DI PIANIFICAZIONE

3.2 LA COERENZA INTERNA DEL PIANO

L'analisi di coerenza interna è finalizzata ad individuare se sussiste coerenza e consequenzialità tra gli obiettivi del Piano)

3.3 LA COERENZA ESTERNA DEL PIANO

3.3.1 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL P.C.C

3.3.2 ANALISI DELLE INTERAZIONI FRA IL P.C.C E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI INDIVIDUATI

4. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(descrizione del contesto di riferimento ambientale:Goteborg,Johannesburg,Aalborg,Kyoto,ecc..)

4.1 LA STRATEGIA AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

(descrizione delle strategie fin qui adottate per la tutela delle acque , per l'ambiente marino- costiero, per la difesa del suolo , per la Rete Ecologica , per il paesaggio ed il patrimonio culturale,architettonico ed archeologico, per i rifiuti e le bonifiche, per l'energia)

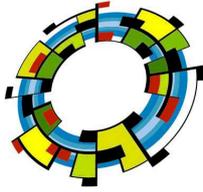
4.2 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI: CRITICITA' E TENDENZE

(la descrizione e l'analisi del contesto ambientale per le varie componenti ambientali si basa sulla valutazione degli indicatori riconducibili a ciascuna componente ambientale)

4.2.1 BIODIVERSITA'

4.2.1.1 Ecosistemi Naturali e Rete Natura 2000

(la descrizione tratta gli aspetti concernenti la diversità biologica , le aree sottoposte a regime di tutela (aree protette e siti della Rete Natura 2000)e il patrimonio forestale che caratterizza l'area comunale; fare riferimento ai dati della Regione Puglia, della Provincia di Foggia e a quelli del Corpo Forestale dello Stato)



4.2.1.2 Zone di particolare rilevanza ambientale (mappatura dei SIC e ZPS presenti)

4.2.2 PAESAGGIO E BENI CULTURALI

(individuare le peculiarità paesaggistiche e i vincoli gravanti sull'area oggetto dello studio; fare riferimento al D. Lgs .N .490 del 29 ottobre 1999"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n.352"; al D.Lgs. 42/2004 recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; al Piano Urbanistico Territoriale tematico"Paesaggio"(PUTT/P)in adempimento di quanto disposto dall'atr.149 del D.Lgs. n .490 del 29.10.99 e dalla legge regionale 31 maggio 1980 n.56)

4.2.3 ACQUA ED AMBIENTE MARINO COSTIERO

4.2.3.1 Qualità delle acque

(la descrizione si basa sulla valutazione degli indicatori o indici relativi ai temi della gestione e tutela della risorsa idrica, delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici superficiali e sotterranei, degli scarichi e dei sistemi di depurazione delle acque reflue; fare riferimento ai dati dell'AQP, dei Consorzi di Bonifica, dell'ARPA)

4.2.3.2 Ambiente Marino Costiero

(la descrizione si basa sulla valutazione degli indicatori riconducibili ai temi inerenti la gestione e la tutela dell'ambiente marino –costiero con riferimento allo stato delle coste ed alle caratteristiche qualitative delle acque marine costiere)

4.2.3.3 Rischio idraulico

(mappare le aree di interesse in base al PAI)

4.2.3.4 Problematiche della Rete idrica

(analisi della dotazione infrastrutturale idrica presente e valutazione delle perdite d'acqua presenti, fonte AQP)

4.2.4 SUOLO, SOTTOSUOLO E RISCHI NATURALI

(la descrizione si basa sulla valutazione degli indicatori relativi alle tematiche uso del suolo, attività estrattive , vulnerabilità alla desertificazione, rischio naturale idrogeologico e sismico, siti inquinanti da bonificare; fare riferimento ai dati d'uso del suolo secondo il Corine Land Cover , al PAI , all'ufficio Minerario Regionale, all'ufficio Regionale Rifiuti)

4.2.4.1 Rischio geologico

(mappare le aree di interesse)

4.2.5 CLIMA ED ENERGIA

4.2.5.1 Qualità dell'aria

(l'analisi del contesto ambientale della tematica aria riguarda le emissioni in atmosfera di sostanza inquinanti e le concentrazioni rilevate in atmosfera; fare riferimento alla rete di monitoraggio gestita da ARPA Puglia ed alla banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera realizzata da APAT attraverso la disaggregazione su scala provinciale delle emissioni di inquinanti)

4.2.5.2 Energia

(descrizione del contesto energetico delle possibili azioni realizzabili al fine di ridurre l'impatto ambientale prodotto in linea con quanto riportato nel Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR); fare riferimento ai dati dell'ENEA, dell'ISTAT, del Gestore della Rete Elettrica Nazionale del PEAR)

4.2.5.3 Inquinamento acustico

(analisi dei Piani di Zonizzazione Acustica presenti sul territorio, valutazione di dati disponibili sul rumore nei centri e rispetto dei limiti di legge)

4.2.6 RIFIUTI

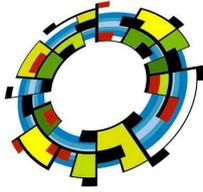
(descrivere la produzione e gestione dei rifiuti facendo riferimento ai dati del "Rapporto Rifiuti "pubblicato dall'APAT e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti (ONR) e dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente dell'ARPA Puglia)

4.2.6.1 Siti contaminati

(realizzare un elenco dei siti potenzialmente contaminati presenti sul territorio; vedere il Piano Regionale delle bonifiche delle aree inquinate approvato con Decreto del Commissario Delegato n. 41/01 e le segnalazioni pervenute all'ufficio del Commissario Delegato , della Regione Puglia e dell'ARPA)

4.2.6.2 Problematiche della Rete Fognaria

(analisi della rete fognaria esistente ed eventuali problematiche ad essa connesse)



4.2.7 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

(descrivere la relazione tra specifici fattori di rischio ambientale e gli effetti avversi per la salute umana; descrizione del quadro demografico, del tasso di mortalità, cause di morte, fare riferimento ai dati ISTAT, APAT; ARPA)

5. CRITICITA' AMBIENTALI

- 5.1 VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI
- 5.2 RISCHIO DESERTIFICAZIONE
- 5.3 PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA E PROPENSIONE AL DISSESTO
- 5.4 PERICOLOSITÀ DA INONDAZIONE E RISCHIO IDRAULICO
- 5.5 RISCHIO SISMICO
- 5.6 INCENDI BOSCHIVI
- 5.7 VULNERABILITÀ DEGLI ECOSISTEMI
- 5.8 DEGRADO DEL PAESAGGIO RURALE
- 5.9 QUALITÀ DELL'ARIA
- 5.10 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
- 5.11 SITI CONTAMINATI
- 5.12 GESTIONE DEI RIFIUTI
- 5.13 CONSUMO DI SUOLO
- 5.14 SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELL'ACCESSIBILITÀ
- 5.15 MARGINE URBANO
- 5.16 QUALITÀ URBANA
- 5.17 EDILIZIA SOSTENIBILE
- 5.18 IMPATTO TURISTICO

6. VALUTAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DEL P.C.C

(il capitolo verrà sviluppato tenendo conto dei contenuti del P.C.C)

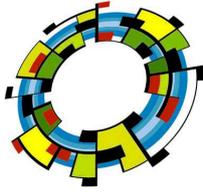
- 6.1 APPROCCIO DI VALUTAZIONE
- 6.2 VALUTAZIONE DEI SINGOLI P/P
- 6.3 VALUTAZIONE CUMULATIVA
- 6.4 ANALISI DELLE ALTERNATIVE
- 6.5 MISURE DI MITIGAZIONE
- 6.6 SINTESI DELLA VALUTAZIONE

7. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

- 7.1 PROPOSTA DI UN SISTEMA DI INDICATORI AMBIENTALI
(saranno proposti indicatori di contesto per il controllo dello stato dell'ambiente ed indicatori di programma per valutare gli effetti del Piano sull'ambiente)
- 7.2 SCELTA DELL'INSIEME DEGLI INDICATORI
(gli indicatori saranno scelti in coerenza con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia)
- 7.3 RUOLI, COMPETENZE ED ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO
(descrizione dei ruoli in base alla normativa vigente, definizione degli ambiti di competenza, descrizione del sistema che garantisce il monitoraggio)
- 7.4 LE RELAZIONI DI MONITORAGGIO
(descrizione dei contenuti delle relazioni di monitoraggio)

ALLEGATI

- ALLEGATO 1 – ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE
(l'elenco è stato realizzato)
- ALLEGATO 2 – INDICATORI PER L'ANALISI DI CONTESTO
(saranno scelti in coerenza con i set di indicatori proposti a livello internazionale, nazionale e regionale)
- ALLEGATO 3 – TABELLA COERENZA PIANI
(sarà realizzata una tabella in cui si metteranno a confronto gli obiettivi del P.C.C con gli altri Piani o Programmi)



ALLEGATO 4 – SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(la sintesi con tecnica del R.A sarà costituita dai seguenti paragrafi: introduzione, illustrazione della struttura e dei contenuti del P.C.C, P.C.Ced altri Piani e Programmi, valutazione della componente ambientale nel P.C.C, analisi degli effetti significativi del P.C.C sull'ambiente, ragionevoli alternative individuate al P.C.C, criteri ambientali proposti per la fase di attuazione del P.C.C, il sistema di monitoraggio, le consultazioni)

10. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Le attività di consultazione dei Soggetti con competenze in materia ambientale e di partecipazione ed informazione del Pubblico sono elementi fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione e ne garantiscono l'efficacia e la validità.

Una delle principali innovazioni introdotte dalla Direttiva VAS, infatti, riguarda l'obbligo di prevedere specifici momenti di consultazione ed informazione ai fini della partecipazione dei soggetti interessati e del pubblico ai procedimenti di verifica e di valutazione ambientale. Una delle finalità della consultazione è quella di contribuire all'integrazione delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al redigendo Piano o Programma. La consultazione, infatti, potrebbe mettere in risalto nuovi elementi capaci di indurre modifiche sostanziali al Piano con conseguenti eventuali ripercussioni significative sull'ambiente.

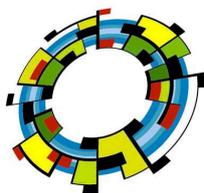
I pareri espressi attraverso la consultazione e le osservazioni pervenute devono quindi essere prese in considerazione nella fase finale di elaborazione del Piano, così da consolidare la proposta di Piano prima della sua approvazione.

Obiettivo del processo di formazione del PCC è acquisire la massima condivisione pubblica e, pertanto, mettere in atto tutte le procedure per favorire la partecipazione della cittadinanza e la concertazione sulle scelte.

Il processo di pianificazione del PCC di Chieuti dovrà essere articolato secondo una prima fase "partecipativa" di indicazioni e proposte presentate da una pluralità di soggetti, gruppi organizzati della società, imprese e singoli cittadini, che una Commissione Consiliare urbanistica che si occupi della redazione del nuovo PCC, di concerto, dovrà sintetizzare, e una seconda fase "strategica" di scelta delle proposte, che l'Amministrazione Comunale dovrà effettuare al fine di orientare la pianificazione verso un unico obiettivo, sostenibile e quanto più condiviso possibile.

La ricerca costante della condivisione deve accompagnare ogni fase del processo pianificatorio, così da armonizzare le scelte del PUG con le aspettative della collettività.

A tale scopo sarà predisposto un portale Web da cui i cittadini potranno scaricare la scheda "PARTECIPA AL PCC" compilata dalla Commissione Consiliare.

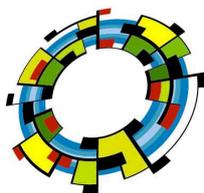


Saranno coinvolti, inoltre, attraverso la convocazione di due conferenze di copianificazione, l'insieme degli attori istituzionali che sono responsabili a vario titolo della politica multilivello, al fine di costituire un quadro conoscitivo del sistema di governo del territorio quanto più completo possibile.

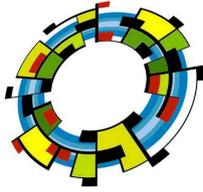
ELENCO DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI

Elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare in merito alla portata delle informazioni da includere all'interno del rapporto ambientale:

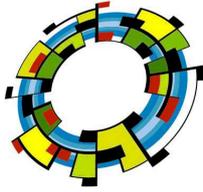
N°	ENTE	INDIRIZZO		TEL/FAX	E-MAIL
1	Regione Puglia	Assessorato Assetto del Territorio Settore Assetto del Territorio	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5404305-080/5404300	settore.territorio@regione.puglia.it
2	Regione Puglia	Assessorato Assetto del Territorio Settore Urbanistica	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5406828-080/5406824	settoreurbanistica@regione.puglia.i t
3	Regione Puglia	Assessorato Assetto del Territorio Settore Edilizia Residenziale Pubblica	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5406892-080/5406819	f.grifasi@regione.puglia.it
4	Regione Puglia	Assessorato Ecologia Settore Attività Estrattive	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5406885-080/5404325	f.sciannameo@regione.puglia.it
5	Regione Puglia	Assessorato Ecologia Settore Ecologia	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5404395-080/5403969	settoreambiente@regione.puglia.it
6	Regione Puglia	Assessorato Ecologia Settore Gestione Rifiuti e Bonifica	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5404395-080/5403969	settoreambiente@regione.puglia.it
7	Regione Puglia	Assessorato Opere Pubbliche Settore Lavori Pubblici	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5407789-080/5407791	settorellpp@regione.puglia.it
8	Regione Puglia	Assessorato Opere Pubbliche Settore Lavori Pubblici Ufficio Struttura tecnica provinciale (Genio Civile) Bari	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5407719-080/5407717	geniocivile.ba@regione.puglia.it
9	Regione Puglia	Assessorato Opere Pubbliche Settore Risorse Naturali	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5407837-080/5407838	f.sannicandro@regione.puglia.it
10	Regione Puglia	Assessorato Opere Pubbliche Settore Tutela delle Acqua	Via delle Magnolie, 8 Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5407875-080/5406896	settore.tutelacque@regione.puglia.i t
11	Regione Puglia	Assessorato Sviluppo Economico Settore Artigianato, PMI e Internazionalizzazione	Corso Sonnino, 177 70100 Bari	080/5406934-080/5405960	settoreartigianato@regione.puglia.i t
12	Regione Puglia	Assessorato Sviluppo Economico Settore Commercio	Corso Sonnino, 177 70100 Bari	080/5406933-080/5406932	settorecommercio@regione.puglia.i t



N°	ENTE	INDIRIZZO		TEL/FAX	E-MAIL
13	Regione Puglia	Assessorato Sviluppo Economico Settore Industria ed Industria Energetica	Corso Sonnino, 177 70100 Bari	080/5406934- 080/5405960	settoreindustria@regione.puglia.it
14	Regione Puglia	Assessorato Risorse Agroalimentari Settore Foreste	Via Corigliano, 1 -ex CIAPI Z.I. -Bari	080/5559553- 080/5405224	g.ferro@regione.puglia.it
15	Regione Puglia	Assessorato Risorse Agroalimentari Settore Agricoltura	Lungomare Nazario Sauro, 45/47- 70121 Bari	080/5559553- 080/5405224	settore.agricoltura@regione.puglia. it
16	Regione Puglia	Assessorato Risorse Agroalimentari Settore Caccia e Pesca	Via Caduti di tutte le guerre, 13 -70126 Bari	080/5403076- 080/5403062	cacciapesca@regione.puglia.it
17	Regione Puglia	Ufficio Parchi	Via delle Magnolie 6/8 -70026 Modugno - Bari	080/5404392/ 5406860- 080/5406854 Segreteria Tecnica 080/5404363- 080/5406854	f.pace@regione.puglia.it info@ecologia.puglia.it
18	Regione Puglia	Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione Settore Programmazione Vie di Comunicazione	Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP -70026 Modugno -Bari	080/5403630- 080/5405601	ae.ponzo@regione.puglia.it
19	Regione Puglia	Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione Settore Sistema Integrato dei Trasporti	Via de Ruggero, 58 - 70100 Bari	080/5405623- 080/5405629	settoretrasporti@regione.puglia.it
20	Regione Puglia	Assessorato Turismo e Industria Alberghiera Settore Turismo e Industria Alberghiera	Corso Sonnino, 177 70100 Bari	080/5404765- 080/5404721	settore.turismo@regione.puglia.it
21	Regione Puglia	Assessorato Trasparenza e cittadinanza attiva Settore Demanio e Patrimonio	Via Caduti di tutte le guerre, 15 70126 Bari	080/5404095- 080/5404041	m.loffredo@regione.puglia.it
22	Provincia di Foggia	Servizio Ufficio Piano Territoriale di Coordinamento - Servizio Assetto del Territorio	Viale Telesforo n°25- 71121 Foggia	0881/791347	sbiscotti@provincia.foggia.it
23	Provincia di Foggia	Servizio Ambiente, Rifiuti	Viale Telesforo n°25- 71121 Foggia	0881/791227	ptalamo@provincia.foggia.it
24	Provincia di Foggia	Servizio Trasporti e Mobilità	Viale Telesforo n°25- 71121 Foggia	0881/791111	urp@provincia.foggia.it



N°	ENTE	INDIRIZZO		TEL/FAX	E-MAIL
25	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bari e Foggia		Piazza Federico II di Svevia 70122 Bari	080/5286111- 080/5245540	sbap-ba@beniculturali.it
26	Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Bari e Foggia -Bari		San Francesco della Scarpa Via Pier l'Eremita, 25 B - 70122 Bari	080/5285111- 080/5285214	Dionisio.signorile@beniculturali.it
27	Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia		Via Duomo, 33 Ex Convento di S. Domenico - 74100 Taranto	099/4713511- 099/4600126	archeologia.taranto@libero.it
28	Autorità di Bacino del Molise		c.da Colle delle Api snc - 86100 Campobasso	Tel. 0874/4291 - Fax 0874 429747	adb.segreteriatecnica@regione.molise.it
29	Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale AATO Puglia		Via Borsellino e Falcone, 2 70125	080/9641400- 080/9904302	presidenza@aatopuglia.it
30	Acquedotto Pugliese s.p.a	Unità Comunicazione	Via Cognetti, 36-70121 Bari	080/5723111 (centralino) 080/5723473- 080/5723115	ufficiostampa@aqp.it
31	Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia ARPA Puglia		Direzione Generale Corso Trieste, 27 70126 Bari Dipartimento Provinciale di Bari Via Oberdan, 16 70100 Bari	Direzione Generale 080/5460151- 080/5460150 Dipartimento 080/5539344	info@arpa.puglia.it dap.ba@arpa.puglia.it
32	Distretto Sanitario 2 ex AUSL BA/5		Via Ludovico Ariosto 48 70023 Gioia del Colle (Ba)	080/3489468 - 080/3431887	dss.segreteria@libero.it
33	Ambito Territoriale Ottimale ATO FG/1		Municipio di Vieste		
34	Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Foggia IACP		Via Romolo Caggese, 2 - 71121 Foggia	0881/762111 - Fax 0881/778861	iacpfg@pec.iacpfg.it



N°	ENTE	INDIRIZZO		TEL/FAX	E-MAIL
35	Agenzia del Demanio		Via Amendola 164/D - 70100 Bari	080/5481721-080/5482238	filiale.puglia@agenziademanio.it
36	ANAS S.p.a	Compartimento della Viabilità della Puglia	Viale L. Einaudi, 15-70125 Bari		
37	Direzione Generale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia		Via Strada Dottula, 4 Isolato 49-70122 Bari	080/5281111-080/5281114	dirregpuglia@beniculturali.it
38	ENEL S.p.A.		viale Ofanto 367, 71100 Foggia	329 6522511	
39	Italgas		via Pisonio n° 54, 70043 Monopoli (Ba)	800 900 700	
40	Ferrovie dello Stato S.p.A.	Direzione Regionale Puglia	Via Giulio Petroni, 10/B 70124 Bari	080/5961264-080/5961262	
41	Comune di Serracapriola		Via dei Pozzi Avellana - 71010 Serracapriola (FG)	0882-680211	
42	Comune di Torremaggiore	Settore 3° - Tecnico e dei Servizi Territoriali e Suap	Piazza della Repubblica – 71017 Torremaggiore (FG)	0882 391013	lavoripubblici@comune.torremaggiore.fg.it
43	Comune di San Martino in Pensilis		via croce, 34 -86046 San Martino in Pensilis (Gb)	0875 604725	ufficiotecnico.smp@tiscali.it
44	Comune di Ururi		Piazza Municipio, 50 - 86049 Ururi (Gb)	0874-830130	giovanni.granitto@alice.it
45	Comune di Lesina		Piazza Aldo Moro n.° 1 - 71010 Lesina (Fg)	0882 990743	urbanistica@comunelesina.it